

PIANO TRIENNALE DELL'OFFERTA FORMATIVA 2022-2025



SCUOLA DELL'INFANZIA PARITARIA "Gesù bambino"
Via Bruno Guolo, 40 - Sant'Alberto di Zero Branco (TV)
Tel. 0422 97358/366 6322975 - Codice Meccanografico TV1A233007
infanziagesubambino@porticonlus.it - www.porticonlus.it

Sommario

PREMESSA	4
SEZIONE 1- LA SCUOLA E IL SUO CONTESTO	4
SOTTOSEZIONE 1.1 - ANALISI DEL CONTESTO E DEI BISOGNI DEL TERRITORIO	7
SEZIONE 2 - LE SCELTE STRATEGICHE	10
SOTTOSEZIONE 2.1 - PRIORITA' STRATEGICHE E PRIORITA' FINALIZZATE AL MIGLIORAMENTO DEGLI ESITI	13
GLI ATELIER	14
SEZIONE 3 - L'OFFERTA FORMATIVA	17
SOTTOSEZIONE 3.1 – INSEGNAMENTI ATTIVATI	34
SOTTOSEZIONE 3.2 – LA DDI E LE FORME DI COMUNIZIONE A DISTANZA	41
SOTTOSEZIONE 3.3 - L'INCLUSIONE SCOLASTICA	43
SEZIONE 4- L'ORGANIZZAZIONE	49
SOTTOSEZIONE 4.1 – ORGANIZZAZIONE	50

PREMESSA

CHE COS'È IL PTOF

Il PTOF (Piano Triennale dell'Offerta Formativa) è la Magna Carta con cui la scuola stipula un patto educativo-formativo con la famiglia e la comunità. Tutti, scuola-famiglia e comunità sono protagonisti e quindi parte attiva del patto. Il PTOF è un documento in cui vengono esplicitati i contenuti del patto a partire dalla Mission, le Linee Guida dell'Offerta Formativa triennale e via via fino alla descrizione degli organi collegiali e di controllo della scuola nella sua globalità.

SEZIONE 1- LA SCUOLA E IL SUO CONTESTO

LA NOSTRA SCUOLA

La scuola dell'infanzia "Gesù Bambino" di Sant'Alberto è situata nell'omonima frazione nel comune di Zero Branco e nasce nel 1956 per volontà dei cittadini, al fine di offrire un servizio a sostegno della crescita dei bambini in sintonia con i valori etici, culturali e cristiani condivisi. L'edificio è dotato di ampi spazi su due livelli, mentre all'esterno dell'edificio si trovano un cortile e un ampio giardino piantumato con alberi secolari. Adiacente alla scuola dell'infanzia si trova la scuola primaria statale "Enrico Fermi".

Dal 2014 il soggetto gestore della Scuola è la Società Cooperativa Sociale "Il Portico", sita in via Feltre, n. 3 a San Donà di Piave (VE). La Cooperativa opera secondo principi etico-morali cristiani ed è per questo che la scuola dell'infanzia ha potuto mantenere intatto il suo indirizzo. "Il Portico" è una Cooperativa sociale che si inserisce nelle realtà delle aziende no profit del Veneto orientale. Essa è nata dal desiderio di alcuni amici che, godendo della presenza viva di Cristo, volevano fare incontrare a chiunque ciò che avevano scoperto vero e reale per loro. Tale desiderio si concretizza rispondendo ai bisogni socioeducativi emergenti nel territorio. Le attività prevalenti della cooperativa si dividono in tre aree:

- **Area Infanzia:** gestione di nidi, nidi integrati e scuole dell'infanzia;
- **Area Tutela:** gestione di comunità educative per minori, diurne e residenziali;
- **Area Studio e Tempo Libero:** supporto allo studio e gestione di servizi di animazione socioculturale.

Durante il mese di luglio la cooperativa offre alle famiglie del territorio l'opportunità di usufruire del servizio di "centro estivo".

La Scuola aderisce alla Federazione Italiana Scuole Materne (FISM) della provincia di Treviso.

LA SCUOLA DELL'INFANZIA OGGI

La scuola dell'infanzia "Gesù Bambino" è una scuola paritaria ad ispirazione cristiana ed ha

come fine educativo lo sviluppo armonico e globale delle potenzialità del bambino che in questa fase di vita si sta avviando alla presa di coscienza di sé stesso, degli altri e del mondo che lo circonda.

La scuola adempie ai suoi obblighi così come indicato nelle "Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione 2012": *"La scuola dell'infanzia, statale e paritaria, si rivolge a tutte le bambine e i bambini dai tre ai sei anni di età ed è la risposta al loro diritto all'educazione e alla cura, in coerenza con i principi di pluralismo culturale presenti nella Costituzione della Repubblica, nella Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e nei documenti dell'Unione Europea. Essa si pone la finalità di promuovere nei bambini lo sviluppo dell'identità, dell'autonomia, della competenza e li avvia alla cittadinanza"*.¹

La normativa dettata dalla Legge n.62 del 10 marzo 2000, definisce "Scuole Paritarie" le istituzioni scolastiche non statali e degli enti locali che, a partire dalla scuola dell'infanzia, corrispondono agli ordinamenti generali dell'istruzione, sono coerenti con la domanda formativa della famiglia e sono caratterizzate da requisiti di qualità ed efficacia fissati dalla legge medesima.

Nel sistema nazionale dell'istruzione, quindi, le istituzioni scolastiche sia statali che paritarie concorrono, nella loro specificità e autonomia, a realizzare l'Offerta Formativa sul territorio. Il gestore è garante dell'identità culturale e del Progetto Educativo della scuola, ed è responsabile della conduzione dell'istituzione scolastica nei confronti dell'Amministrazione e degli utenti.

La scuola è luogo di incontro e di crescita di persone. Persone sono gli insegnanti e persone sono i bambini. Educare istruendo significa essenzialmente tre cose:

1. Consegnare il patrimonio culturale che ci viene dal passato perché non vada disperso e possa essere messo a frutto;
2. Preparare al futuro introducendo i bambini alla vita adulta, fornendo loro quelle competenze indispensabili per essere protagonisti all'interno del contesto sociale in cui vivono;
3. Accompagnare il percorso di formazione personale che ogni bambino compie, sostenendo la sua ricerca di senso e il faticoso processo di costruzione della propria personalità.

L'identità della scuola di ispirazione cristiana è legata al Progetto Educativo al quale essa si ispira e che fa esplicito riferimento ai valori cristiani; ogni aspetto dell'attività educativa riceve una specifica ed originale caratterizzazione.

L'insegnamento della religione rappresenta un aspetto ed un mezzo specifico che si colloca all'interno di una proposta educativa più ampia.

Come diceva Giovanni Paolo II *"l'insegnamento della religione cattolica è un servizio educativo a favore delle nuove generazioni, volto a formare personalità giovanili ricche di interiorità, dotate di forza morale e aperte ai valori della giustizia e della pace, capaci di usare bene la propria libertà"*.

¹ "Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione 2012", pag. 18.

La scuola dell'infanzia si presenta come un ambiente protettivo, capace di accogliere le diversità e di promuovere le potenzialità di tutti i bambini, che fra i tre e i sei anni esprimono una grande ricchezza di bisogni ed emozioni, pronti ad incontrare e sperimentare nuovi linguaggi, osservando e interrogando la natura, elaborando le prime ipotesi sulle cose, sul corpo, sulle relazioni, sulla lingua, sui diversi sistemi simbolici e sui media dei quali spesso già fruiscono non soltanto e non sempre in modo passivo, sull'esistenza di altri punti di vista".²

² Idem.

SOTTOSEZIONE 1.1 - ANALISI DEL CONTESTO E DEI BISOGNI DEL TERRITORIO

IL TERRITORIO

La storia di Zero Branco sembra avere radici antichissime: abitata in antico da genti paleovenete fu oggetto della conquista militare romana nel II sec. A.C. e assegnata al territorio del municipium romano di Altinum. Il territorio, in origine coperto interamente da foreste, fu oggetto di una profonda metamorfosi ad opera dell'azione civilizzatrice di Roma che sottopose buona parte del territorio a massicci lavori di centuriazione di cui rimane tuttora traccia nell'orientamento dei terreni agricoli. Lo stesso toponimo Zero attestato come Zayro e come Iarius e Iarus in altri documenti di epoca medioevale deriverebbe da un nome di persona (Iarius, Diarius, Darius), forse assegnataria dell'antica distribuzione coloniale o comunque titolare di un possedimento all'interno del territorio. Dal nome del territorio poi sarebbe derivato quello del fiume, Zero, che ancora oggi l'attraversa. Branco, invece, è stato aggiunto molto tempo dopo e preso a prestito da uno dei colmelli del capoluogo: significherebbe "diramazione di Fosso o di canale". Con la caduta dell'Impero Romano d'Occidente e l'inizio della travagliata epoca medievale, il territorio fu travolto da un continuo susseguirsi di guerre e invasioni nel quadro del periodo di generale instabilità che caratterizzò l'Europa. Nel XII secolo il territorio giunse sotto il controllo del libero Comune di Treviso, quindi, passò intorno al 1312 alla dinastia scaligera dei Della Scala alla quale vennero strappate da Venezia dapprima per pochi anni, nel 1338, poi in via definitiva nel 1388. A quel tempo il territorio era suddiviso in due parti dette "regule" (Fontane di Zero e Montiron di Zero) le quali assieme a molte altre "regule" tra cui quelle di S'Alberto e Scandolara, formavano la cosiddetta "Mestrina", ovvero uno degli otto quartieri (quello meridionale) in cui era suddiviso il territorio di Treviso. Un successivo provvedimento, stabilito con ogni probabilità dopo il ritorno del trevigiano sotto il controllo di Venezia, staccò Zero Branco dalla "Mestrina" ovvero dall'ambito amministrativo di Treviso e lo assegnò, forse per rafforzarla, alla Podestaria, cioè al territorio sottoposto al Podestà di Mestre. A questo periodo risale il Palazzo Sagramora, il più antico fabbricato del paese: si pensa fosse sede di un ospizio. Sant'Alberto e Scandolara, invece vennero inserite in quella superiore delle due parti in cui nel frattempo la "Mestrina" era stata suddivisa. Durante il XV e il XVI secolo, anche a Zero Branco, come nel resto d'Europa, la popolazione comincia ad aumentare: c'è un elevato fabbisogno alimentare oltre che un incremento delle esigenze e dei bisogni. Durante il dominio veneziano i terreni che fino a quel momento erano rimasti incolti, vengono dissodati e messi a coltura. L'attività agricola si fa sempre più intensa e vengono favorite le relazioni economiche con i veneziani. Zero, inoltre godeva di una posizione favorevole per i proprietari che abitavano a Treviso o a Venezia. I veneziani, soprattutto, costruirono sulle terre acquistate le loro residenze estive allo scopo di seguire l'andamento delle coltivazioni e l'amministrazione delle rendite. Nel Settecento ci sono a Zero ben importanti otto ville. Tra i villeggianti famosi a Zero Branco, ricordiamo il celebre libertino Giacomo Casanova, che abitò in una modesta casetta, la famiglia Corniani, proprietaria di una Villa a S. Alberto, Enrico Fermi che soggiornò a Villa Bon durante l'infanzia e il grande scrittore

Giovanni Comisso. Nel 1797 terminata l'esistenza della Repubblica di Venezia ad opera di Napoleone Bonaparte, il territorio comunale passò sotto la dominazione francese ma nello stesso anno tutto il Veneto fu ceduto all'Austria con il trattato di Campoformido per tornare poi a Napoleone nel 1805 e poi di nuovo all'Austria dal 1814 al 1866, quando si ebbe l'annessione al Regno d'Italia. Nel 1807, sotto il dominio francese, Zero fu staccata da Mestre, alla cui Podestaria era rimasto unita per lunghi secoli e riunita dal punto di vista amministrativo a S. Alberto e Scandolara, fu inserita nel cantone di Noale, appartenente al dipartimento del Bacchiglione con capoluogo Bassano. Con il dominio austriaco, invece, Zero pur rimanendo a far parte dell'area amministrativa di Noale, entra a far parte della provincia di Padova e diventa Comune. E' solo il 1° luglio 1853 che Zero, insieme a S. Alberto e Scandolara, passa alla provincia di Treviso e con l'unificazione d'Italia (1866), il Comune viene chiamato col nome di Zero Branco.

Oggi Zero Branco è un centro di 11537 abitanti (31/12/2019) che continua ad essere fedele alla sua profonda tradizione rurale e artigianale ma che può anche vantare un patrimonio storico-artistico di un certo rilievo a testimonianza di un passato ricco di storia.

RACCORDO CON IL TERRITORIO

La scuola si pone come centro di promozione culturale, sociale, e civile, coordinandosi con altre agenzie presenti nel territorio, con gli Enti locali, con soggetti esterni, con associazioni culturali per attività educative, ricreative, sportive.

Utilizza le competenze professionali presenti nel territorio attraverso accordi di programma, accordi di rete tra scuole e collaborazioni programmate. In particolare:

- Comunità parrocchiale e amministrazione comunale per favorire la compartecipazione e il collegamento con le altre realtà educative presenti nel territorio;
- Le famiglie, con un'attenzione particolare anche ai nonni, per la realizzazione di momenti di incontro, laboratori o progetti che favoriscano tempi e spazi di interscambio tra agenzie educative;
- L'Azienda Sanitaria Locale, enti privati convenzionati ed enti territoriali che si occupano di disagio per: assegnazione di operatori in caso di disabilità; approvazione dei Progetti Educativi Individualizzati (PEI); supporto di specialisti quali neuropsichiatri infantili, fisioterapisti, psicomotricisti, logopedisti, assistenti sociali;
- Gli Istituti Comprensivi e i Nidi in relazione al Progetto Continuità Educativa nelle varie fasi progettuali e di scambio di esperienze tra educatori ed insegnanti per facilitare i passaggi dal nido alla scuola dell'infanzia e dalla scuola dell'infanzia alla scuola primaria;
- Le Università per: eventuali progetti di ricerca empirica in educazione; tirocini per gli studenti di Scienze dell'Educazione e della Formazione, Scienze Pedagogiche e Psicologia;
- Le associazioni ricreative, sportive, culturali del territorio per organizzare attività didattiche previste dal Progetto Educativo ed eventi per i bambini e le famiglie;
- Le biblioteche ed i musei;

- Enti o associazioni per corsi di formazione e giornate di studio legate a specifiche tematiche.

SEZIONE 2 - LE SCELTE STRATEGICHE

VALORI DELLA SCUOLA

IL BAMBINO

I bambini sono tutto. Sono il presente e il futuro, sono ciò che di più caro Dio Amore possa donare all'uomo; i bambini sono l'espressione massima dell'Amore di Dio.

Ogni bambino che arriva alla scuola dell'infanzia arriva con una storia; ogni bambino è esistito nella mente di qualcun altro prima che nella propria. Tenendo conto della sua storia, si può avere l'idea della complessità e della ricchezza del percorso del bambino, che dovrà attraversare i momenti esaltanti del *fare da solo* e prepararsi a interiorizzare ciò che di buono ha ricevuto per sopportare la separazione fisica e psicologica dalla figura di riferimento e per investire sul percorso della *formazione* che, attraverso continui avanzamenti e regressioni, lo porterà ad individuarsi, ad assumere cioè quell'insieme di tratti altamente personali che formano l'identità.

L'altezza e la difficoltà del *compito pedagogico*, la cui responsabilità primaria è dell'adulto, sta proprio nel non escludere l'esercizio della libertà anche da parte del bambino che, in qualche misura e secondo modalità proprie, è partecipante e protagonista della propria formazione. Si tratta di preparare il bambino all'impegno di *stare nel mondo*, sapendosi continuamente ridefinire e allo stesso tempo mantenere saldo il proprio equilibrio interiore, sviluppando una forte fedeltà nei confronti di ciò che egli è.

"Ogni bambino in sé e per sé è unico e riflette anche le diversità degli ambienti di provenienza che oggi conoscono una straordinaria varietà di modelli antropologici ed educativi, che comprendono famiglie equilibrate e ricche di proposte educative accanto ad altre più fragili e precarie; assistiamo quindi alla ricerca da parte di molti bambini di legami affettivi e di punti di riferimento, di conferme e di serenità e allo stesso tempo, nuovi stimoli emotivi, sociali, culturali, riti, narrazioni, scoperte, ecc..."³.

LA FAMIGLIA

Nella scuola paritaria di ispirazione cattolica soggetto educante è una comunità composta da:

- Docenti;
- Personale non docente;
- Genitori;
- Comunità religiosa e laica.

Tutte queste componenti sono impegnate responsabilmente, secondo il proprio ruolo e competenze nella realizzazione del Progetto Educativo. Il primo luogo in cui il bambino incontra qualcuno che sia portatore dell'ipotesi esplicativa della realtà è la famiglia. L'ipotesi iniziale è la visione del mondo che hanno i genitori, o coloro a cui i genitori affidano la corresponsabilità educativa del figlio. La famiglia è il luogo nel quale ogni uomo sperimenta il suo

³ Idem, pag. 17.

essere, le sue caratteristiche, impara a vivere ed a convivere; essa è centrata su un legame affettivo che diventa fonte primaria di vita e di gusto per la vita.

La famiglia è un "laboratorio" nel quale s'impara ad aspettare, a pazientare, a soffrire, a gioire, a lottare, a desiderare, a sperare, ad amare. Si conoscono e si trasmettono valori: guida preziosa per il proprio cammino nell'avventura della vita. I valori stimolano il senso etico-morale che aiuta nelle future scelte della vita e per la vita. Aiutano quindi a crescere, a far divenire un bambino una persona adulta, capace di costruire un progetto di vita.

La famiglia è la prima agenzia educativa: le mamme e i papà sono i veri grandi educatori e partecipano alla sua formazione. Un'altra importante agenzia educativa è la scuola che corresponsabilmente concorre all'educazione e formazione delle giovani generazioni.

Si configura così una **CORRESPONSABILITÀ EDUCATIVA** tra scuola e famiglia che comporta per i genitori alcuni diritti e doveri riassumibili in:

- **CONOSCERE-CONDIVIDERE:** linee educative della scuola (principi educativi), l'Offerta Formativa (POF), i regolamenti, le circolari, ...;
- **PARTECIPARE-COLLABORARE:** partecipazione alle iniziative della scuola come le attività ricreative, approfondimento di tematiche di carattere psico-pedagogico, momenti religiosi, ma anche essere parte attiva rendendosi disponibili ad incarichi quali: rappresentanti di sezione, comitato dei genitori e comitato di gestione;
- **ESPRIMERE:** entrare in dialogo aperto e costruttivo con le componenti della scuola nel pieno rispetto del proprio e dell'altrui ruolo.

Questa corresponsabilità garantisce il rapporto di continuità educativa, consente di creare un clima relazionale idoneo per la crescita serena e integrale del bambino e per il suo star bene a scuola.

LA SCUOLA

La scuola è di ispirazione cristiana e chiede a chi opera nella scuola di valorizzare questi Assi Portanti:

- **IL BAMBINO COME TESORO PREZIOSO:** racconta qualcosa di Dio che gli adulti hanno dimenticato. Non lo spiega a parole, ma con quegli atteggiamenti di fiducia verso e con chi ha cura di lui e che risveglia quel bisogno di vivere come creature di Dio;
- **CRESCERE NELLA CORRESPONSABILITÀ:** è entrare in dialogo con i genitori per far conoscere e far propri i valori e le motivazioni della scuola;
- **APERTURA:** è sospendere il giudizio per restare aperti alla novità che significa non volere subito verificare l'efficacia del risultato ottenuto, ma restare sorpresi dal movimento che avviene nella persona;
- **LA DIVERSITÀ COME RICCHEZZA:** scoprire che ogni bambino ha qualcosa di unico e irripetibile che arricchisce anche l'altro;
- **RENDERE RAGIONE DELL'ESPERIENZA DI FEDE** come qualcosa che dà qualità all'educazione. La qualità non dipende solo da una corretta applicazione di procedure, di compilazione di questionari ma dal saper vedere nella vita di ciascuno la presenza di Dio che chiede a tutti di potersi esprimere nella sua interezza e bellezza.

La scuola dell'infanzia è un servizio educativo rivolto alla famiglia; il personale della Cooperativa riconosce alla famiglia il ruolo chiave nell'educazione dei figli, vero centro educativo intorno al quale ruotano i diversi servizi educativi del territorio. La Cooperativa "Il Portico", secondo le indicazioni della dottrina sociale della Chiesa Cattolica e nel rispetto delle culture e religioni di provenienza di ciascuna famiglia che liberamente aderisce ai servizi da essa forniti, aspira a dare voce ai valori chiave quali:

- **L'AMORE INCONDIZIONATO.** Ciò che rende tipicamente educative le azioni del personale è il legame di amore incondizionato e disinteressato con le persone, rafforzato dal non essere coinvolte in un legame biologico o parentale con i bambini e/o i genitori. Questa attenzione vissuta in primis all'interno dell'equipe educativa, vuole animare le relazioni strette dal personale con i bambini e con le famiglie.
- **IL SERVIZIO.** La Cooperativa ed il personale pongono come "pensiero guida" il "collaborare con ..." (famiglie, bambini, ecc.). Ciò significa porsi in modo equilibrato nelle relazioni con l'utenza (enti, Comuni, istituzioni, parrocchie, ecc., ...) dove vi è rispetto dei diversi ruoli (della Cooperativa rispetto alla famiglia e agli enti, ecc., ...), delle diverse mansioni e funzioni.
- **LA PROMOZIONE INTEGRALE DELLA PERSONA.** "I bambini sono alla ricerca di legami affettivi e di punti di riferimento e, al contempo, di nuovi stimoli emotivi, sociali, culturali, di ritualità, ripetizioni, narrazioni, scoperte".⁴ Le Scuole gestite dalla Cooperativa "Il Portico" rispondono a questo bisogno mirando allo sviluppo integrale della persona, in cui le dimensioni psicocorporea, socio-relazionale, emotivo-affettivo e spirituale sono interconnesse e indivisibili.

MISSION

La scuola dell'infanzia è un soggetto sociale al servizio di tutti gli alunni e delle famiglie. Offre ai bambini dai 3 ai 6 anni un luogo di crescita e di incontro, dove poter vivere significative esperienze di conoscenza di sé, degli altri e formare integralmente e in modo equilibrato la propria personalità.

La proposta educativa si ispira ai seguenti elementi:

1. **LA COMPETENZA SOCIALE.** Nella nostra vita il gruppo costituisce una parte fondamentale: siamo nati in un gruppo, cioè la famiglia, in classe impariamo in gruppo e giochiamo in gruppo. Da quando l'uomo si trova sulla Terra, egli ha sempre vissuto in gruppo e, in esso, una persona può soddisfare i propri bisogni, siano essi biologici o psicologici, che da solo non può soddisfare. Rispetto all'**apprendimento delle abilità sociali** i bambini sono messi nelle condizioni di sperimentare il conflitto come evento naturale della relazione, cioè una tappa ineludibile in ogni relazione importante e profonda, vengono aiutati e stimolati a trovare soluzioni creative e non violente al conflitto.

⁴ Idem, pag.17.

2. **ORIGINALITÀ E UNICITÀ.** La professionalità e la guida delle insegnanti aiutano i bambini a **maturare un proprio giudizio critico**, ad esprimerlo superando la paura del giudizio dell'adulto, ricevendone piuttosto il riconoscimento per l'unicità e l'originalità. La dimensione dell'originalità del bambino, infatti, oggi rischia di essere massificata e strumentalizzata dal mondo iperprotettivo/iperprestazionale degli adulti, in cui da una parte ai bambini vengono risparmiate delle sane frustrazioni (iperprotezione) e dall'altra vengono richieste loro competenze e autonomie sempre più vicine al mondo dell'adulto. Le insegnanti, consapevoli di questa richiesta ambivalente tipica di questo tempo e di questa società, salvaguardano tempi di crescita adeguati per l'età e lasciano che i bambini affrontino e superino le piccole frustrazioni di ogni giorno.
3. **LAVORO DI SQUADRA.** Nella nostra scuola viene potenziato il lavoro di squadra delle insegnanti, cioè un lavoro sinergico di tutte le figure professionali coinvolte che si concretizza nell'offrire al bambino una **pluralità di punti di riferimento** e la possibilità di stringere relazioni diverse con ciascuna insegnante/educatrice (laddove ci sia il nido integrato). Il percorso di crescita del bambino sarà così "patrimonio" e "frutto" del lavoro dell'intera équipe e non solo della sua insegnante di sezione.

SOTTOSEZIONE 2.1 - PRIORITA' STRATEGICHE E PRIORITA' FINALIZZATE AL MIGLIORAMENTO DEGLI ESITI

ORGANIZZAZIONE DEGLI SPAZI

Gli spazi della scuola costituiscono una parte fondamentale del Progetto Educativo in quanto manifestazione concreta e visibile dei pensieri, delle rappresentazioni, dei valori e degli orientamenti pedagogici. Gli ambienti sono progettati e organizzati al fine di garantire un quadro complesso e globale di esperienze che costituisce quindi per ogni bambino, un'occasione di scoperta, esplorazione, esercizio dell'autonomia personale e delle competenze. Lo spazio inoltre pone in dialogo linguaggi e forme espressive differenti secondo cui ciascun bambino è in grado di esprimere il proprio modo di essere, di conoscere e di apprendere, offrendo sicurezza psicologica, accettazione di sé e fiducia nelle proprie potenzialità.

AMBIENTI	FUNZIONI E ATTREZZATURA
Ingresso	Qui sono collocati: gli armadietti dove i bambini ripongono i loro effetti personali; bacheche con informazioni per i genitori; il PTOF e la Sintesi del Progetto Educativo; materiale informativo e divulgativo per le famiglie.
Segreteria	Locale adibito alla funzione amministrativa della scuola.

Salone	Adibito ai momenti di: accoglienza; gioco libero; attività motoria per età o sezione; attesa per l'uscita; feste; assemblee.
Aule/Atelier	Adibiti a: lavoro di programmazione con il gruppo sezione; laboratori tematici per gruppi di età omogenee o eterogenee.
Sala del riposo	Adibita al riposo pomeridiano dei bambini piccoli.
Mensa	Ambiente per la consumazione dei pasti con tavolini e seggioline a misura, carrelli portavivande.
Cucina/dispensa	Ambiente dedicato a: sporzionamento dei pasti; rigoverno delle stoviglie; dispensa alimenti.
Servizi igienici	Bagno/i riservato/i ai bambini e distinti per le insegnanti.
Magazzino/lavanderia	Locale per riporre strumenti e accessori per l'igiene della scuola.
Giardino	Luogo esterno con arredi e giochi ad uso dei bambini.

GLI ATELIER

Gli atelier sono parte integrante del Progetto Educativo e sono ambienti che promuovono conoscenza e creatività, suggeriscono domande, fanno nascere suggestioni, ambienti dove la bellezza produce conoscenza e viceversa.

ATELIER	FINALITA'	ATTREZZATURA
LABORATORIO DI MOTRICITA' FINE E PREGRAFISMO	Sviluppare e potenziare la motricità fine, la coordinazione oculo-manuale e l'orientamento spaziale. All'interno dello spazio atelier i bambini sperimenteranno l'utilizzo di diversi giochi e strumenti accuratamente selezionati per queste finalità. Il percorso di differenzierà in base all'età dei bambini.	Lenti di ingrandimento di varia grandezza. Pinze. Materiali naturali. Proiettore con diapositive. Albi illustrati e libri divulgativi. Giochi di precisione (perle, lacci...)
LABORATORIO ESPRESSIVO CREATIVO	Stimolare la naturale creatività dei bambini. Le esperienze si articolano offrendo ai bambini strumenti, mezzi e tecniche inusuali, lasciando che ognuno trovi la sua strada per esprimersi con	Albi illustrati. Libri, riviste d'arte e copie di opere d'arte. Supporti (carta, cartoncino, cartone) materiale di cancelleria,

	quello che vedrà fare e che subito anche lui ha proverà a fare.	tempere, colori di vario tipo, argilla. Strumenti di cucina, frullatore, prodotti alimentari. Materiali naturali e di recupero.
LABORATORIO SCIENTIFICO	Favorire l'osservazione e la conoscenza delle proprietà e delle caratteristiche degli elementi naturali esplorati dai bambini.	Lenti di ingrandimento di varia grandezza. Pinze. Materiali naturali. Proiettore con diapositive. Albi illustrati e libri divulgativi.
LABORATORIO MUSICA-TEATRO	Favorire la consapevolezza corporea e l'evoluzione del linguaggio gestuale-verbale. Stimolare la simbolizzazione delle esperienze nella relazione fra il corpo, gli oggetti, lo spazio, gli altri.	Strumenti musicali, carrello motorio, travestimenti, teli, paracadute ludico, oggetti d'uso, kamishibai, albi illustrati, teatrino, supporti tecnologici.
LABORATORIO LINGUISTICO	Favorire lo sviluppo linguistico attraverso l'ascolto di storie e l'analisi delle stesse attraverso giochi linguistici, esperienze di riorganizzazione temporale della storia, riassunti e drammatizzazioni, giochi di ruolo, riconoscimento di luoghi, tempi e personaggi, invenzioni di finali delle storie raccontate.	Libri, immagini, schede riassuntive, marionette, travestimenti, materiale di recupero.
SALA DI PRATICA PSICOMOTORIA	Favorire lo sviluppo dei processi di rassicurazione in ordine alle angosce tramite il piacere delle attività ludiche; aiutare il bambino nel suo processo di simbolizzazione; favorire lo sviluppo dei processi di decentrazione.	Spazio del senso-motorio; spazio della rappresentazione.

ORGANIZZAZIONE DEI TEMPI

Un'altra dimensione peculiare dell'organizzazione del contesto educativo è costituita dal tempo, il quale deve essere adeguato e coerente ai bisogni e alle competenze dei bambini.

Creare momenti regolari e stabili, che si caratterizzano come rituali che scandiscono la giornata, è una condizione importante per offrire ai bambini degli indicatori che permettano di comprendere la nuova esperienza al di fuori dell'ambito familiare.

Si tratta quindi di proporre abitudini che il bambino riconosca come utili e indispensabili nella vita di comunità e che favoriscano l'acquisizione di autonomie personali sempre più evidenti.

Le routine scandiscono la giornata in una serie di prima e dopo che sono funzionali alla collocazione, anche emotiva, delle esperienze. I tempi di entrata e di uscita sono scanditi da orari predefiniti che i genitori sono tenuti a rispettare (salvo casi ed esigenze personali) per non intralciare lo svolgimento delle attività che vengono programmate dalle insegnanti.

Nella scansione giornaliera vengono bilanciate con attenzione le diverse esperienze in modo da favorire la scoperta e l'esplorazione, offrire proposte di gioco ed attività che sappiano cogliere specifici interessi, favorire le relazioni tra bambini-bambini, bambini-adulti e la gestione di spazi personali.

ORARIO	ATTIVITÀ
7.30-8.00	Entrata anticipata
7.30-9.00	Accoglienza
9.00-9.30	Riordino e cerchio di accoglienza
9.30-10.00	Igiene personale, preghiera, merenda
10.00-11.20	Laboratorio e/o progetti e/o attività annuali previste
11.20-11.45	Igiene personale e preparazione al pranzo
11.45-12.30	Pranzo
12.30-13.30	Gioco libero
13.00	Prima uscita
13.00-14.30	Riposo per piccoli
13.30-14.45	Attività laboratoriali per medi e grandi
14.45-15.15	Igiene personale, merenda
15.15-16.00	Seconda uscita
16.00-16.30	Prolungamento orario: gioco libero

ORGANIZZAZIONE DIDATTICA DEI GRUPPI DI BAMBINI

Gli utenti sono suddivisi in gruppi sezione. Ciascuna sezione è costituita da bambini di una stessa fascia d'età o bambini di diverse età come specificato nel Progetto Educativo annuale. A seconda della proposta didattica vengono organizzati attività e laboratori di intersezione rivolti a gruppi di lavoro specifici sulla base dei bisogni, capacità ed età dei bambini.

Il lavoro del pomeriggio solitamente è di tipo laboratoriale e per gruppi omogenei, ossia ogni gruppo è costituito da bambini della stessa età; nella fascia oraria pomeridiana, normalmente partecipano i bambini medi e grandi, mentre i piccoli e gli anticipatari riposano.

SEZIONE 3 - L'OFFERTA FORMATIVA

RIFERIMENTI LEGISLATIVI DEI PERCORSI EDUCATIVO-DIDATTICI

Il PTOF e la Progettazione Educativa annuale vengono predisposti a partire dalle seguenti normative nazionali di riferimento e indicazioni europee:

- Legge-quadro n.104/92 per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate;
- D.P.R. n. 275/1999 (definizione dell'autonomia scolastica);
- Legge Costituzionale n.3/2001;
- Legge n.53/2003 "Delega al governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale";
- Decreto Legislativo n.59 del 19 febbraio 2004, "Definizione delle norme generali relative alla scuola dell'infanzia" a norma dell'articolo 1 della legge n.53 del 28 marzo 2003;
- Il quadro di riferimento delineato dal parlamento Europeo riportato nella Gazzetta Ufficiale L.394 del 30.12.2006 relativo alle otto "competenze chiave" europee;
- D.P.R. n. 89/2009 in riferimento al riordino della scuola dell'infanzia;
- Linee guida dell'integrazione scolastica 2009;
- Integrazioni alle indicazioni nazionali relative all'insegnamento della religione cattolica, D.P.R. del 10 febbraio 2010;
- Legge n.170/2010 e relative linee guida del 2011 sui DSA;
- "Indicazioni nazionali per il curricolo per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo di istruzione" elaborate dal Ministro della Pubblica Istruzione a novembre 2012;
- C. M. del 27/12/12 "Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica";
- D.P.R. n.80/2013 relativo alla valutazione del sistema scolastico;
- "Quaderno operativo" - Protocollo d'intesa tra la Regione del Veneto e l'Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto per l'attività di individuazione precoce dei casi sospetti di disturbo specifico dell'apprendimento (D.G.R. Veneto 2438/2013);
- C. M. del 06/03/13 "Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica. Indicazioni operative";
- Nota MIUR del 19 febbraio 2014 - Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri e il documento "Diversi da chi?" redatto dall'Osservatorio Nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura del MIUR del 10 settembre 2015;
- Linee di indirizzo per favorire lo studio degli alunni figli adottivi del 18 dicembre 2014;
- Legge n.107/2015 "Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti";

- Decreto Legislativo n.66/2017 “Norme per la promozione dell’inclusione scolastica degli studenti con disabilità”;
- Raccomandazione del Consiglio dell’Unione europea del 22 maggio 2018 relativa alle competenze chiave per l’apprendimento permanente;
- Decreto Legislativo n.96/2019 “Disposizioni integrative e correttive al Decreto Legislativo 66/2017 e alla Legge 107/2015”.

INDICAZIONI NAZIONALI PER IL CURRICOLO

Le **Indicazioni Nazionali del 26.11.2012**, in applicazione del D.P.R. n.80/2007 e successive revisioni, costituiscono un traguardo importante rispetto ad un’attenta riflessione in materia di curricolo della scuola dell’infanzia e del primo ciclo della scuola primaria, vagliate dalla commissione nazionale incaricata appositamente con l’obiettivo di tradurla nel D.M. 31 luglio 2007.

L’iter di attuazione delle Indicazioni ha seguito un percorso relativamente lungo finalizzato alla messa a punto delle Indicazioni stesse affinché fossero adeguate ad un mondo che cambiava e in linea con il comparto educazione-formazione di un contesto geografico che andasse oltre i confini nazionali ma si integrasse in un sistema più ampio, quello dell’Unione Europea.

Il 26 novembre 2012 il MIUR ufficialmente aveva pubblicato le “Nuove Indicazioni” unitamente al Regolamento di attuazione delle stesse.

Le Indicazioni 2012 sostituiscono i Piani di Studio Personalizzati del 2004 (Moratti) e le Indicazioni del 2007 (Fioroni).

Le indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell’infanzia, forniscono una visione di ampio respiro rispetto alla scuola in uno scenario geografico, sociale, ambientale e culturale in costante cambiamento. Nel documento si legge: *“Una molteplicità di culture e di lingue sono entrate nella scuola. L’intercultura è già oggi il modello che permette a tutti i bambini e ragazzi il riconoscimento reciproco dell’identità di ciascuno. [...] La scuola raccoglie con successo una sfida universale, di apertura verso il mondo, di pratica dell’uguaglianza nel riconoscimento delle differenze. [...] la scuola non ha più il monopolio delle informazioni e dei modi di apprendere [...] il “fare” scuola oggi significa mettere in relazione la complessità di modi radicalmente nuovi di apprendimento con un’opera quotidiana di guida [...] Al contempo significa curare e consolidare le competenze e i saperi di base, che sono irrinunciabili perché sono le fondamenta per l’uso consapevole del sapere diffuso”.*

Le Indicazioni Nazionali, trovano collocazione all’interno della legge n.107/2015.

FINALITÀ

La scuola dell’infanzia è un ambiente educativo fatto di esperienze concrete legate alla realtà che tengono conto del bambino come soggetto attivo in continua interazione tra pari, adulti, ambiente e cultura. In questa cornice la scuola si prefigge come finalità specifiche:

1. **LO SVILUPPO DELL’IDENTITÀ.** Significa imparare a stare bene con sé stessi e con gli altri; sentirsi sicuri nell’affrontare nuove esperienze in un ambiente sociale allargato.

Vuol dire imparare a conoscersi e a sentirsi riconosciuti come persona unica e irripetibile; rafforzare la stima di sé; gestire le proprie emozioni.

2. **LA CONQUISTA DELL'AUTONOMIA.** Comporta l'acquisizione della capacità di interpretare e gestire i segnali del proprio corpo, saper adeguatamente partecipare alle attività nei diversi contesti, avere fiducia in sé stessi e negli altri; realizzare le proprie attività senza scoraggiarsi; provare piacere nel fare da sé; saper chiedere aiuto; esprimere con diversi linguaggi le proprie emozioni; esplorare la realtà e comprendere le regole della vita quotidiana; partecipare alle negoziazioni e alle decisioni motivando le proprie opinioni, le proprie scelte e i propri comportamenti; assumere atteggiamenti responsabili.
3. **LO SVILUPPO DELLE COMPETENZE CHIAVE.** Significa aprirsi alla scoperta attraverso l'esplorazione, l'osservazione e l'esercizio della critica; ricostruire la realtà per poi poterla esprimere e condividere con gli altri attraverso una molteplicità di strumenti linguistici e rappresentativi; sviluppare l'attitudine a fare domande e a riflettere sull'esperienza.
4. **LO SVILUPPO DEL SENSO DELLA CITTADINANZA.** Significa scoprire gli altri, i loro bisogni, i loro punti di vista; riconoscere i diritti e i doveri di ciascuno gestendo i contrasti attraverso regole condivise; significa porre le fondamenta di un ambito democratico, eticamente orientato, aperto al futuro e rispettoso del rapporto uomo-natura. Significa favorire l'interazione di valori universalmente riconosciuti quali la libertà, il rispetto di sé, degli altri e dell'ambiente, la solidarietà, la giustizia e l'impegno ad agire per il bene comune.

LE COMPETENZE CHIAVE EUROPEE E I CAMPI DI ESPERIENZA

Il curriculum si articola a partire dalle **competenze chiave europee** perché queste rappresentano, come del resto la Premessa delle Indicazioni 2012 precisa, la finalità generale dell'istruzione e dell'educazione e spiegano le motivazioni dell'apprendimento stesso, attribuendogli senso e significato. Esse sono delle "metacompetenze", poiché, come dice il parlamento Europeo, "le competenze chiave sono quelle di cui tutti hanno bisogno per la realizzazione e lo sviluppo personali, la cittadinanza attiva, l'inclusione sociale e l'occupazione". La Raccomandazione della Commissione Europea 2018 individua le 8 **competenze chiave** che non sono ordinate gerarchicamente ma sono da considerarsi tutte di pari importanza.

Le competenze chiave europee

1. **LA COMPETENZA ALFABETICA FUNZIONALE** (comunicazione nella madre lingua), indica la capacità di individuare, comprendere, esprimere, creare e interpretare concetti, sentimenti, fatti e opinioni, in forma sia orale sia scritta, utilizzando materiali visivi, sonori e digitali attingendo a varie discipline e contesti. Essa implica l'abilità di comunicare e relazionarsi efficacemente con gli altri in modo opportuno e creativo. Il suo sviluppo costituisce la base per l'apprendimento successivo e l'ulteriore interazione linguistica. A seconda del contesto, la competenza alfabetica funzionale

può essere sviluppata nella lingua madre, nella lingua dell'istruzione scolastica e/o nella lingua ufficiale di un paese o di una regione.

- 2. LA COMPETENZA MULTILINGUISTICA.** Tale competenza definisce la capacità di utilizzare diverse lingue in modo appropriato ed efficace allo scopo di comunicare. In linea di massima essa condivide le abilità principali con la competenza alfabetica: si basa sulla capacità di comprendere, esprimere e interpretare concetti, pensieri, sentimenti, fatti e opinioni in forma sia orale sia scritta (comprensione orale, espressione orale, comprensione scritta ed espressione scritta) in una gamma appropriata di contesti sociali e culturali a seconda dei desideri o delle esigenze individuali. Le competenze linguistiche comprendono una dimensione storica e competenze interculturali. Tale competenza si basa sulla capacità di mediare tra diverse lingue e mezzi di comunicazione, come indicato nel quadro comune europeo di riferimento. Secondo le circostanze, essa può comprendere il mantenimento e l'ulteriore sviluppo delle competenze relative alla lingua madre, nonché l'acquisizione della lingua ufficiale o delle lingue ufficiali di un paese.
- 3. LA COMPETENZA MATEMATICA E COMPETENZA IN SCIENZE, TECNOLOGIE E INGEGNERIA.** La competenza matematica è la capacità di sviluppare e applicare il pensiero e la comprensione matematici per risolvere una serie di problemi in situazioni quotidiane. Partendo da una solida padronanza della competenza aritmetico-matematica, l'accento è posto sugli aspetti del processo e dell'attività oltre che sulla conoscenza. La competenza matematica comporta, a differenti livelli, la capacità di usare modelli matematici di pensiero e di presentazione (formule, modelli, costrutti, grafici, diagrammi) e la disponibilità a farlo. La competenza in scienze si riferisce alla capacità di spiegare il mondo che ci circonda usando l'insieme delle conoscenze e delle metodologie, comprese l'osservazione e la sperimentazione, per identificare le problematiche e trarre conclusioni che siano basate su fatti empirici, e alla disponibilità a farlo. Le competenze in tecnologie e ingegneria sono applicazioni di tali conoscenze e metodologie per dare risposta ai desideri o ai bisogni avvertiti dagli esseri umani. La competenza in scienze, tecnologie e ingegneria implica la comprensione dei cambiamenti determinati dall'attività umana e della responsabilità individuale del cittadino.
- 4. LA COMPETENZA DIGITALE** presuppone l'interesse per le tecnologie digitali e il loro utilizzo con dimestichezza e spirito critico e responsabile per apprendere, lavorare e partecipare alla società. Essa comprende l'alfabetizzazione informatica e digitale, la comunicazione e la collaborazione, l'alfabetizzazione mediatica, la creazione di contenuti digitali (inclusa la programmazione), la sicurezza (compreso l'essere a proprio agio nel mondo digitale e possedere competenze relative alla cyber-sicurezza), le questioni legate alla proprietà intellettuale, la risoluzione di problemi e il pensiero critico.
- 5. LA COMPETENZA PERSONALE, SOCIALE E LA CAPACITÀ DI IMPARARE A IMPARARE** consiste nella capacità di riflettere su sé stessi, di gestire efficacemente il tempo e le informazioni, di lavorare con gli altri in maniera costruttiva, di mantenersi resilienti e

di gestire il proprio apprendimento e la propria carriera. Comprende la capacità di far fronte all'incertezza e alla complessità, di imparare a imparare, di favorire il proprio benessere fisico ed emotivo, di mantenere la salute fisica e mentale, nonché di essere in grado di condurre una vita attenta alla salute e orientata al futuro, di empatizzare e di gestire il conflitto in un contesto favorevole e inclusivo.

6. **LA COMPETENZA IN MATERIA DI CITTADINANZA** si riferisce alla capacità di agire da cittadini responsabili e di partecipare pienamente alla vita civica e sociale, in base alla comprensione delle strutture e dei concetti sociali, economici, giuridici e politici oltre che dell'evoluzione a livello globale e della sostenibilità.
7. **LA COMPETENZA IMPRENDITORIALE** si riferisce alla capacità di agire sulla base di idee e opportunità e di trasformarle in valori per gli altri. Si fonda sulla creatività, sul pensiero critico e sulla risoluzione di problemi, sull'iniziativa e sulla perseveranza, nonché sulla capacità di lavorare in modalità collaborativa al fine di programmare e gestire progetti che hanno un valore culturale, sociale o finanziario.
8. **LA COMPETENZA IN MATERIA DI CONSAPEVOLEZZA ED ESPRESSIONE CULTURALI** implica la comprensione e il rispetto di come le idee e i significati vengono espressi creativamente e comunicati in diverse culture e tramite tutta una serie di arti e altre forme culturali. Presuppone l'impegno di capire, sviluppare ed esprimere le proprie idee e il senso della propria funzione o del proprio ruolo nella società in una serie di modi e contesti.

Le competenze europee travalicano le pur blande specificità dei **campi di esperienza**, come è naturale per le competenze. Il curriculum così organizzato è fortemente integrato e valorizza ulteriormente la già forte integrazione presente nella didattica dei campi. La competenza è sapere agito, capacità di mobilitare conoscenze, abilità, capacità personali, sociali e metodologiche per gestire situazioni e risolvere problemi in contesti significativi. Avere come riferimento le competenze chiave necessarie allo sviluppo personale e sociale, alla cittadinanza attiva, all'inclusione sociale, esalta ancora di più la didattica esperienziale tipica della scuola dell'infanzia, centrata sui due grandi mediatori del gioco e della conversazione, ovvero sull'esperienza attiva e ludica, costruita come osservazione, problematizzazione e poi rappresentata a livello simbolico e riflessivo dall'uso della parola nella conversazione e nella discussione, in contesto sociale.

Gli insegnanti accolgono, valorizzano ed estendono le curiosità, le esplorazioni, le proposte dei bambini e creano occasioni di apprendimento per favorire l'organizzazione di ciò che i bambini vanno scoprendo. L'esperienza diretta, il gioco, il procedere per tentativi ed errori, permettono al bambino, opportunamente guidato, di approfondire e sistematizzare gli apprendimenti. Ogni campo di esperienza offre un insieme di oggetti, situazioni, immagini e linguaggi, riferiti ai sistemi simbolici della nostra cultura, capaci di evocare, stimolare, accompagnare apprendimenti progressivamente più sicuri.

Nella scuola dell'infanzia i traguardi per lo sviluppo della competenza suggeriscono all'insegnante orientamenti, attenzioni e responsabilità nel creare piste di lavoro per

organizzare attività ed esperienze volte a promuovere la competenza, che a questa età va intesa in modo globale e unitario.

I campi di esperienza

- 1. IL SÉ E L'ALTRO.** Il bambino gioca in modo costruttivo e creativo con gli altri, sa argomentare, confrontarsi, sostenere le proprie ragioni con adulti e bambini. Sviluppa il senso dell'identità personale, percepisce le proprie esigenze e i propri sentimenti, sa esprimerli in modo sempre più adeguato. Sa di avere una storia personale e familiare, conosce le tradizioni della famiglia, della comunità e le mette a confronto con altre. Riflette, si confronta, discute con gli adulti e con gli altri bambini e comincia a riconoscere la reciprocità di attenzione tra chi parla e chi ascolta. Pone domande sui temi esistenziali e religiosi, sulle diversità culturali, su ciò che è bene o male, sulla giustizia, e ha raggiunto una prima consapevolezza dei propri diritti e doveri, delle regole del vivere insieme. Si orienta nelle prime generalizzazioni di passato, presente, futuro e si muove con crescente sicurezza e autonomia negli spazi che gli sono familiari, modulando progressivamente voce e movimento anche in rapporto con gli altri e con le regole condivise. Riconosce i più importanti segni della sua cultura e del territorio, le istituzioni, i servizi pubblici, il funzionamento delle piccole comunità e della città.
- 2. IL CORPO E IL MOVIMENTO.** Il bambino vive pienamente la propria corporeità, ne percepisce il potenziale comunicativo ed espressivo, matura condotte che gli consentono una buona autonomia nella gestione della giornata a scuola. Riconosce i segnali e i ritmi del proprio corpo, le differenze sessuali e di sviluppo e adotta pratiche corrette di cura di sé, di igiene e di sana alimentazione. Prova piacere nel movimento e sperimenta schemi posturali e motori, li applica nei giochi individuali e di gruppo, anche con l'uso di piccoli attrezzi ed è in grado di adattarli alle situazioni ambientali all'interno della scuola e all'aperto. Controlla l'esecuzione del gesto, valuta il rischio, interagisce con gli altri nei giochi di movimento, nella musica, nella danza, nella comunicazione espressiva. Riconosce il proprio corpo, le sue diverse parti e rappresenta il corpo fermo e in movimento.
- 3. IMMAGINI, SUONI E COLORI.** Il bambino comunica, esprime emozioni, racconta, utilizzando le varie possibilità che il linguaggio del corpo consente. Inventa storie e sa esprimerle attraverso la drammatizzazione, il disegno, la pittura e altre attività manipolative; utilizza materiali e strumenti, tecniche espressive e creative; esplora le potenzialità offerte dalle tecnologie. Segue con curiosità e piacere spettacoli di vario tipo (teatrali, musicali, visivi, di animazione, ...); sviluppa interesse per l'ascolto della musica e per la fruizione di opere d'arte. Scopre il paesaggio sonoro attraverso attività di percezione e produzione musicale utilizzando voce, corpo e oggetti. Sperimenta e combina elementi musicali di base, producendo semplici sequenze sonoromusicali. Esplora i primi alfabeti musicali, utilizzando anche i simboli di una notazione informale per codificare i suoni percepiti e riprodurli.

- 4. I DISCORSI E LE PAROLE.** Il bambino usa la lingua italiana, arricchisce e precisa il proprio lessico, comprende parole e discorsi, fa ipotesi sui significati. Sa esprimere e comunicare agli altri emozioni, sentimenti, argomentazioni attraverso il linguaggio verbale che utilizza in differenti situazioni comunicative. Sperimenta rime, filastrocche, drammatizzazioni; inventa nuove parole, cerca somiglianze e analogie tra i suoni e i significati.

Ascolta e comprende narrazioni, racconta e inventa storie, chiede e offre spiegazioni, usa il linguaggio per progettare attività e per definirne regole. Ragiona sulla lingua, scopre la presenza di lingue diverse, riconosce e sperimenta la pluralità dei linguaggi, si misura con la creatività e la fantasia. Si avvicina alla lingua scritta, esplora e sperimenta prime forme di comunicazione attraverso la scrittura, incontrando anche le tecnologie digitali e i nuovi media.

- 5. LA CONOSCENZA DEL MONDO.** Il bambino raggruppa e ordina oggetti e materiali secondo criteri diversi, ne identifica alcune proprietà, confronta e valuta quantità; utilizza simboli per registrarle; esegue misurazioni usando strumenti alla sua portata. Sa collocare le azioni quotidiane nel tempo della giornata e della settimana. Riferisce correttamente eventi del passato recente; sa dire cosa potrà succedere in un futuro immediato e prossimo.

Osserva con attenzione il suo corpo, gli organismi viventi e i loro ambienti, i fenomeni naturali, accorgendosi dei loro cambiamenti. Si interessa a macchine e strumenti tecnologici, sa scoprirne le funzioni e i possibili usi. Ha familiarità sia con le strategie del contare e dell'operare con i numeri sia con quelle necessarie per eseguire le prime misurazioni di lunghezze, pesi, e altre quantità.

I CAMPI DI ESPERIENZA PER L'IRC (INDICAZIONI NAZIONALI)

Le attività, in ordine all'**insegnamento della religione cattolica**, offrono occasioni per lo sviluppo integrale della personalità del bambino, aprendo alla dimensione religiosa e valorizzandola, promuovendo la riflessione sul loro patrimonio di esperienze e contribuendo a rispondere al bisogno di significato di cui essi sono portatori. Per favorire la loro maturazione personale, nella globalità, i traguardi relativi all'IRC sono distribuiti nei vari campi di esperienza così come delineato nel D.P.R. dell'11/02/2010.

Traguardi specifici:

- 1. IL SÉ E L'ALTRO.** Il bambino scopre nei racconti del Vangelo la persona e l'insegnamento di Gesù, da cui apprende che Dio è Padre di ogni persona e che la Chiesa è la comunità di uomini e donne unita nel suo nome, sviluppa un positivo senso di sé e sperimenta relazioni serene con gli altri, anche appartenenti a differenti tradizioni culturali e religiose.
- 2. IL CORPO E IL MOVIMENTO.** Il bambino riconosce nei segni del corpo l'esperienza religiosa propria e altrui per comunicare e manifestare in questo modo la sua interiorità, l'immaginazione e le emozioni.

- 3. IMMAGINI, SUONI E COLORI.** Il bambino riconosce alcuni linguaggi simbolici e figurativi caratteristici delle tradizioni e della vita dei cristiani (segni, feste, preghiere, canti, gestualità, spazi, arte), per poter esprimere con creatività il proprio vissuto religioso.
- 4. I DISCORSI E LE PAROLE.** Il bambino impara alcuni termini del linguaggio cristiano, ascoltando semplici racconti biblici, ne sa narrare i contenuti riutilizzando i linguaggi appresi, per sviluppare una comunicazione significativa anche in ambito religioso.
- 5. LA CONOSCENZA DEL MONDO.** Il bambino osserva con meraviglia ed esplora con curiosità il mondo, riconosciuto dai cristiani e da tanti uomini religiosi come dono di Dio Creatore, per sviluppare sentimenti di responsabilità nei confronti della realtà, abitandola con fiducia e speranza.

LE COMPETENZE CHIAVE EUROPEE	I CAMPI DI ESPERIENZA (Prevalenti e concorrenti)
LA COMPETENZA ALFABETICA FUNZIONALE	I DISCORSI E LE PAROLE - TUTTI
LA COMPETENZA MULTILINGUISTICA	
LA COMPETENZA MATEMATICA E COMPETENZA IN SCIENZE, TECNOLOGIE E INGEGNERIA	LA CONOSCENZA DEL MONDO
LA COMPETENZA DIGITALE	TUTTI
LA COMPETENZA PERSONALE, SOCIALE E LA CAPACITÀ DI IMPARARE A IMPARARE	TUTTI
LA COMPETENZA IN MATERIA DI CITTADINANZA	IL SÉ E L'ALTRO – TUTTI
LA COMPETENZA IMPRENDITORIALE	TUTTI
LA COMPETENZA IN MATERIA DI CONSAPEVOLEZZA ED ESPRESSIONE CULTURALI	IL CORPO E IL MOVIMENTO IMMAGINI, SUONI E COLORI

OBIETTIVI FORMATIVI PRIORITARI (LEGGE N. 107 DEL 2015 “LA BUONA SCUOLA”)

Tra tutti quelli indicati nella Legge, riportiamo quelli maggiormente declinabili con le finalità della scuola dell'infanzia:

- Valorizzazione e potenziamento delle competenze linguistiche, con particolare riferimento all'italiano nonché alla lingua inglese e ad altre lingue dell'Unione europea, (...);
- Potenziamento delle competenze matematico-logiche e scientifiche;
- Potenziamento delle competenze nella pratica e nella cultura musicali, nell'arte, e nella storia dell'arte, nel cinema, nelle tecniche e nei media di produzione e di diffusione delle immagini e dei suoni, anche mediante il coinvolgimento dei musei e degli altri istituti pubblici e privati operanti in tali settori;

- Sviluppo delle competenze in materia di cittadinanza attiva e democratica attraverso la valorizzazione dell'educazione interculturale e alla pace, il rispetto delle differenze e il dialogo tra le culture, il sostegno dell'assunzione di responsabilità nonché di solidarietà e della cura dei beni comuni e della consapevolezza dei diritti e dei doveri, (...);
- Sviluppo di comportamenti responsabili ispirati alla conoscenza e al rispetto della legalità, della sostenibilità ambientale, dei beni paesaggistici, del patrimonio e delle attività culturali;
- Alfabetizzazione all'arte, alle tecniche e ai media di produzione e diffusione delle immagini;
- Potenziamento delle discipline motorie e sviluppo di comportamenti ispirati a uno stile di vita sano, con particolare riferimento all'alimentazione, all'educazione fisica e allo sport, (...);
- Potenziamento delle metodologie laboratoriali e delle attività di laboratorio;
- Prevenzione e contrasto della dispersione scolastica, di ogni forma di discriminazione e del bullismo, anche informatico; potenziamento dell'inclusione scolastica al diritto allo studio degli alunni con bisogni educativi speciali attraverso percorsi individualizzati e personalizzati anche con il supporto e la collaborazione di servizi socio-sanitari ed educativi del territorio e delle associazioni di settore e l'applicazione delle linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati, emanate dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca il 18 dicembre 2014;
- Valorizzazione della scuola intesa come comunità attiva, aperta al territorio e in grado di sviluppare e aumentare l'interazione con le famiglie e con la comunità locale, comprese le organizzazioni del terzo settore e le imprese;
- Alfabetizzazione e perfezionamento dell'italiano come lingua seconda attraverso corsi e laboratori per studenti di cittadinanza o di lingua non italiana, da organizzare anche in collaborazione con gli enti locali e il terzo settore, con l'apporto delle comunità di origine, delle famiglie e dei mediatori culturali.

IL NOSTRO CURRICOLO

I MODELLI PEDAGOGICI DI RIFERIMENTO

Il termine Pedagogia deriva dal greco *παιδαγωγία*, da *παιδος* (*paidos*) «il bambino» e *αγω* «guidare, condurre, accompagnare». Nell'antichità, il *pedagogo* era uno schiavo che accompagnava il bambino a scuola, portandogli il materiale, facendogli pure ripetere le lezioni e seguendolo nell'esecuzione dei compiti. Da tale concezione la pedagogia si è evoluta verso un'idea di bambino sempre più protagonista dei propri apprendimenti con il conseguente riconoscimento del ruolo dell'insegnante quale facilitatore degli stessi. Viene superata la concezione automatica e riduttiva dell'apprendimento e riconosciuto al discente un ruolo attivo.

Gli autori di seguito hanno ideato teorie e operato riflessioni utilizzate nella pratica quotidiana dell'insegnante e diventate nel tempo i capisaldi dell'agire educativo delle

scuole dell'infanzia gestite dalla Cooperativa "Il Portico"; queste teorie indirizzano e organizzano la progettazione educativa, la relazione con i bambini e con i loro genitori. Degne di nota le esperienze della scuola attiva, sorte nei primi del '900 in contrapposizione con la scuola tradizionale. La **scuola nuova (o attiva)** si pone dal punto di vista del fanciullo e non più dell'adulto: è il fanciullo che educa sé stesso, mentre l'adulto gli porge l'aiuto necessario per quella che deve essere un'**autoeducazione**. L'insegnante assume un ruolo centrale, dovendo convogliare gli interessi, esaltare le doti individuali, promuovere attività diversificate e collaborare con le autonome scelte di ricerca degli allievi.

La stessa, **Maria Montessori** (1870-1952), afferma che la vera educazione è **autoeducazione**: la pedagogia, il metodo, l'insegnante, l'istituzione scolastica sono strumenti che devono aiutare il bambino a servirsi delle proprie risorse per esprimersi e svilupparsi. E' pertanto necessario creare un **ambiente che lo aiuti nel processo di crescita libera e armonica**. Determinante è l'ambiente, costruito a misura di bambino, nel quale il **materiale didattico** assume una funzione centrale, al fine di sviluppare con gradualità e progressività le competenze specifiche negli ambiti delle diverse attività sensoriali. L'insegnamento diventa funzionale allo sviluppo delle esperienze del bambino, evitando l'imposizione degli interessi, dei modi di apprendere e di ragionare dell'adulto.

L'ambiente ed il **"fare"** acquisiscono sempre maggiore centralità, tali concettualizzazioni orientano ad oggi il fare educativo, a partire dalla progettazione, strutturare degli spazi, degli arredi e la scelta dei materiali a sostegno dell'autonomia e delle competenze dei bambini.

Lev Vygotsky (1849-1936) introduce l'importanza **dell'ambiente sociale** come fattore di promozione dello sviluppo, riconoscendo la valenza educativa della relazione e della cooperazione. Particolare attenzione viene dedicata al **gioco** considerato una delle principali **"aree di sviluppo potenziale"**.

John Dewey (1859-1952), vero e proprio fondatore dell'**attivismo pedagogico**, propone la centralità dell'attività del fanciullo che, guidato dall'insegnante, **apprende attraverso il fare**, il quale tiene presenti gli interessi, i bisogni e lo sviluppo fisico e psicologico dell'alunno. Il sapere per Dewey non è fisso e definito, ma è piuttosto un sistema elastico che si arricchisce e modifica progressivamente grazie all'**esperienza**. Il maestro orienta il fanciullo nell'esperienza indicando i contenuti che promuovono esperienze ulteriori, permettendogli di essere protagonista dei rapporti sociali e le leggi di natura, con i quali è portato a interagire, diventando così capace di autogovernarsi.

Tali riferimenti orientano il fare quotidiano dell'insegnante, a partire dalla definizione e predisposizione degli ambienti e delle esperienze, al riconoscere le potenzialità di ciascun bambino, promuoverle e sostenerle, partendo dagli interessi e dai bisogni dei bambini stessi.

Ovide Decroly (1871-1932), esponente dell'attivismo, condivide tale orientamento e propone un **insegnamento che faccia leva sugli interessi e sui bisogni**. Anch'egli evidenzia l'importanza dell'ambiente, oltre che delle attività scolastiche organizzate in **"centri di interesse"**. Decroly inoltre istituisce le **schede di osservazione** nelle quali sono registrati i

dati riguardanti l'attività del ragazzo in modo da facilitare l'individualizzazione dell'insegnamento e dell'apprendimento.

Anche **Édouard Claparède** (1873-1940) sostiene che la scuola, e dunque l'insegnante, deve conoscere e analizzare i bisogni del fanciullo e suscitare i suoi interessi, evidenziando la necessità di **"una scuola su misura"** la quale rispetti e valorizzi le diversità di ciascuno.

Allo stesso modo **Adolphe Ferrière** (1879-1961) sostiene che la scuola debba muovere dal riconoscimento dei bisogni e farsi promotrice dello **"slancio vitale"** e creativo.

Nella seconda metà del '900 viene approfondito l'approccio scientifico alla pedagogia, basata sulla conoscenza del bambino e su quella dell'ambiente in cui si evolve.

Tali riferimenti rendono evidente come gli insegnanti debbano riconoscere bisogni, interessi e curiosità dei bambini e partire da essi per promuovere l'apprendimento.

Lo studioso che maggiormente ha contribuito a modificare l'immagine del fanciullo e dell'educazione nel secolo scorso è **Jean Piaget** (1896-1980). La **teoria piagetiana** viene definita **"genetica"** perché segue gli sviluppi dell'intelligenza e dei sistemi di conoscenza attraverso le fasi proprie di ciascuna età spiegando il passaggio dall'una all'altra. I tempi e la successione delle **fasi di sviluppo** psicologico sono imm modificabili, l'insegnante può preparare l'ambiente e costruire situazioni a sostegno della comparsa o al rinforzo delle fasi di sviluppo.

Secondo **Frederic Skinner** (1904–1990) il modo più efficace per promuovere un certo tipo di condotta mentale sta nel mettere a punto **rinforzi** con **caratteristiche contingenti** (contingenze di rinforzo) tali da esercitare un controllo positivo del comportamento. Si rende dunque necessaria un'impostazione programmata secondo linee curriculari ben specificate, sia come gradualità di progressione sia come momenti di apprendimento e di verifica, in modo da ottenere un insieme organizzato di comportamenti che sia aperto, non ripetitivo e non meccanico. La pedagogia deve diventare "tecnologia dell'insegnamento", avvalendosi del supporto di tecnologie esterne. Infatti la pedagogia di Skinner, proprio presupponendo l'esame e il controllo analitico dei processi e delle strutture psichiche da formare negli allievi, privilegia la progettazione, la programmazione, **l'istruzione programmata**.

Esponente di rilievo della pedagogia contemporanea, **Jerome Bruner**, il quale sostiene l'influenza dei **fattori motivazionali e socio-culturali** nel processo di riconoscimento percettivo e di categorizzazione: il linguaggio, il modo di vivere, la religione, in generale la cultura di appartenenza, plasmano il modo in cui una persona ha esperienza degli eventi che formano la sua storia personale.

In riferimento allo sviluppo cognitivo **Jerome Bruner** (1915-2016) distingue tre modalità nella rappresentazione del mondo: **modalità esecutiva o endoattiva, iconica e simbolica**. Modalità rappresentative influenzate dalla cultura, in quanto hanno un'importanza determinante i fattori ambientali e sociali, mentre l'educazione riveste un ruolo essenziale nell'estensione delle capacità cognitive e delle abilità intellettuali per la risoluzione dei problemi.

Secondo Bruner piuttosto che contenuti, la scuola deve fornire strumenti e sviluppare capacità che rendano gli individui disponibili ad apprendere: l'alunno deve innanzitutto **"imparare ad imparare"**.

John Bowlby (1907-1990) formulò un modello detto **teoria dell'attaccamento**, per Bowlby è molto importante che il legame di attaccamento si sviluppi in maniera adeguata, poiché dipende da questo un buon sviluppo della persona. La teoria dell'attaccamento di Bowlby prevede che il bambino possa stabilire un legame anche con figure diverse dalla madre: in questo caso si parla di **attaccamento secondario**. È proprio questo il caso della relazione che si stabilisce tra il bambino e le insegnanti che si prendono cura di lui e che saranno oggetto di tutti i classici comportamenti tipici del legame di attaccamento primario.

La concezione di intelligenza, considerata un fattore unitario misurabile tramite il Quoziente d'Intelligenza (Q.I.) viene superata con la teorizzazione di **Howard Gardner** (1943-vivente), che propone una definizione più dinamica, articolata in sotto fattori differenziati: intelligenza logico-matematica; intelligenza linguistica; intelligenza spaziale; intelligenza musicale; intelligenza cinestetica o procedurale; intelligenza interpersonale; intelligenza intrapersonale; intelligenza naturalistica e intelligenza filosofico-esistenziale.

Tale prospettiva apre la strada ad un **approccio individualista della formazione**, in cui ogni individuo deve essere messo nelle condizioni di poter imparare sfruttando al meglio quelle che sono le sue intelligenze migliori e più sviluppate, al fine di promuovere le potenzialità intellettive di ciascuno.

Importanti riflessioni sulla pratica educativa vengono proposte da **Gianfranco Zavalloni** (1957-vivente), dirigente scolastico ed ex insegnante di scuola dell'infanzia.

Nel libro "Più lenti, più profondi, più dolci" il segreto dell'apprendimento scolastico risiede nello sviluppo delle capacità di aderire a quello che si sta facendo e costruendo, di andare a fondo scoprendone i significati e inventandosene di propri. Qualsiasi apprendimento, per essere significativo, deve passare attraverso tre esperienze: il gioco, lo studio (l'impegno) e il lavoro manuale. Zavalloni propone il concetto di scuola lenta, una **"pedagogia della lumaca"** nella quale diventa significativo andare a piedi, usare le mani, esplorare, costruire, sbagliare e imparare dagli errori, aiutarsi reciprocamente.

Le riflessioni di Zavalloni rappresentano un repertorio ricchissimo di indicazioni e di spunti per una didattica efficace nelle scuole dell'infanzia. Ci sono le "strategie educative di rallentamento", basate sull'idea di **Rousseau** che **"perdere tempo è guadagnare tempo"**.

Esperienza significativa in campo educativo è rappresentata dal **Reggio Emilia Approach**, filosofia fondata sull'immagine di un bambino con forti potenzialità di sviluppo e soggetto di diritti, che apprende attraverso i **cento linguaggi**. Per **Loris Malaguzzi** (1920-1994), il teorico e fondatore del REA, il bambino è dotato di cento linguaggi, che sono plurimi accessi alla realtà e al mondo. Le scuole della Cooperativa "Il Portico" riflettono e creano le condizioni per poter attivare attraverso laboratori e atelier contemporaneamente più modalità espressive. Per tale ragione i vari progetti attingono ai vari linguaggi del bambino (verbale, musicale, spaziale, corporeo, ...) e fanno sì che questi entri in contatto con più materiali e più punti di vista osservando, manipolando e sperimentando. *"I bambini costruiscono la propria intelligenza."*

*Gli adulti devono fornire loro le attività ed il contesto e soprattutto devono essere in grado di ascoltare”.*⁵

Infine, la scuola ha scelto tra i diversi orientamenti pedagogici ai quali ispirarsi l'**Outdoor Education (OE)**. Con Outdoor Education ci si riferisce a una vasta area di pratiche educative il cui comune denominatore è la valorizzazione dell'ambiente esterno nelle sue diverse configurazioni, assunto come ambiente educativo. L'orientamento pedagogico dell'OE non definisce né prescrive quali attività o percorsi didattici debbano essere attuati o quali obiettivi si debbano raggiungere, tutto questo attiene alla specificità del contesto educativo e alle scelte degli insegnanti.

L'OE pone “semplicemente” l'accento su un punto di vista o meglio su un orientamento pedagogico: quello di valorizzare al massimo le opportunità dello stare all'aperto (out-door) e del concepire l'ambiente esterno in sé come luogo di formazione (Roberto Farné, 2014). Si tratta di un punto-zero, di una precondizione che assume come prioritario un cambiamento che potremmo definire epistemologico rispetto a quella che è la normale forma con cui l'educazione è pensata e realizzata nella nostra società, cioè il suo essere performata sulla base di spazi indoor. Praticare l'OE significa anche ridefinire lo spazio interno come luogo di decantazione delle esperienze, di elaborazione di conoscenze attraverso i linguaggi appropriati; significa portare dentro ciò che si è trovato/provato fuori, dove “dentro” significa anche dentro di sé come esperienza vissuta. Consentire ai bambini di trascorrere tempi non residuali ma significativi all'aperto è la condizione fondamentale per affidare a loro stessi un'autonomia di azione e di relazione non sperimentabile in ambienti chiusi.

La programmazione sarà dunque integrata da **esperienze e laboratori outdoor** volti a valorizzare il rapporto con l'ambiente e la natura dove il bambino non è uno spettatore passivo, ma interagisce con ciò che lo circonda.

L'**ambiente esterno** diventa così il **contesto privilegiato** delle esperienze quotidiane in cui il bambino accresce la consapevolezza di sé e del mondo che lo circonda, attraverso la libera esplorazione con cui i bambini si relazionano all'ambiente e ai pari.

Le esperienze in natura creano contesti educativi significativi nei quali i bambini imparano a conoscere e riconoscerne gli elementi, sono naturalmente invitati ad osservare ed ampliare il proprio sguardo, a rispettare l'ambiente, far esperienze motorie diversificate, acquisire padronanza del proprio corpo e consapevolezza dei propri limiti e di quelli dell'ambiente. Inoltre, in un ambiente naturale i bambini si sentono maggiormente liberi di entrare in relazione con i pari e sviluppare abilità sociali.

Consentire ai bambini di trascorre tempi significativi all'aperto inoltre è una condizione fondamentale per garantire loro spazi di autonomia non possibili in spazi chiusi. La possibilità di sperimentare l'ambiente naturale rappresenta un'importante opportunità formativa, fonte di emozioni e storie che stimolano la curiosità dove il gioco libero e spontaneo, la libertà esplorativa all'aperto diventano possibilità di crescita.

⁵ Loris Malaguzzi

LA PROGETTAZIONE EDUCATIVO-DIDATTICA

La progettualità è un processo collettivo in grado di collocare il sapere educativo dentro ai contesti, nelle esperienze e nelle relazioni. La progettazione si rifà al curricolo per competenze secondo le indicazioni europee del 2012. Pertanto, sulla base dei traguardi di competenza, l'equipe educativa ha progettato percorsi per la promozione, rilevazione e valutazione di tali competenze.

Particolare attenzione viene posta verso le abilità e le risorse di ogni bambino per affrontare efficacemente le situazioni che la realtà quotidiana propone in relazione alle proprie potenzialità e attitudini.

La progettazione della scuola si sviluppa infatti partendo dalle riflessioni sulle esperienze vissute nel precedente anno scolastico dal personale, i bambini e le famiglie, con l'obiettivo di garantire la qualità pedagogica e di rispondere in maniera efficace ai bisogni dell'utenza.

I progetti annuali sono pensati con intenzionalità pedagogica dove ogni scelta educativa si sviluppa a partire da un processo riflessivo che volge la sua attenzione ai bisogni emersi a conclusione dell'anno precedente e a un'attenta osservazione ed analisi centrata sul bambino, in linea con quanto previsto dal PTOF e le Indicazioni Nazionali. Il progetto prende avvio con la predisposizione delle condizioni e la sua successiva attuazione, entro la quale osservarlo, arricchirlo per poi rileggerlo e valutarlo in termini di coerenza con gli obiettivi prefissi.

Progettare a scuola significa accogliere bisogni per offrire occasioni significative di esperienza, capaci di dare significato a contesti, strumenti, metodologie e relazioni.

La progettazione inoltre nasce dal riconoscimento delle competenze dei bambini, e nella prospettiva della maturazione di essi, le insegnanti individuano le basi di partenza, obiettivi specifici di apprendimento, attività, percorsi, metodologie e modalità di verifica.

La progettazione ha durata annuale ed è suddivisa in Unità di Apprendimento (UDA) che delineano il percorso formativo della sezione e del singolo bambino. Le UDA sono costituite dall'insieme di obiettivi formativi, attività, metodi, necessari per trasformare le capacità personali in reali competenze nei bambini.

Gli obiettivi di apprendimento in relazione con i bisogni, le capacità, il grado di autonomia e di apprendimento di ciascun bambino orientano l'azione educativo-didattica dell'insegnante. Per tale motivo l'organizzazione delle attività si fonda su una continua e responsabile flessibilità in relazione alla variabilità individuale dei ritmi, dei tempi, degli stili di apprendimento e delle motivazioni ed interessi dei bambini. Le UDA mirano a sostenere lo sviluppo delle competenze europee nei bambini, a partire dalle Indicazioni Nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e andando a toccare tutti i suoi ambiti di espressione e di vita, ossia i campi di esperienza. La progettazione prevede che durante lo svolgimento del percorso educativo del bambino venga promosso lo sviluppo delle competenze chiave europee e al termine di esso il bambino possa aver raggiunto i traguardi previsti, sotto riportati, che rappresentano le competenze di base necessarie a sostenere i futuri apprendimenti alla scuola primaria. Ad accompagnare l'ingresso del bambino alla scuola primaria l'equipe provvede a stilare il documento finale **"Rubrica delle competenze"** nel quale vengono indicate le **competenze raggiunte al termine del percorso scolastico alla scuola**

dell'infanzia. Il documento verrà condiviso con i genitori e, con la loro autorizzazione, inviato all'Istituto Comprensivo di riferimento.

Competenze di base che strutturano la crescita personale del bambino:

LE COMPETENZE CHIAVE EUROPEE	I TRAGUARDI DI COMPETENZA
<p>LA COMPETENZA ALFABETICA FUNZIONALE</p>	<p>Il bambino usa la lingua italiana, arricchisce e precisa il proprio lessico, comprende parole e discorsi, fa ipotesi sui significati.</p>
	<p>Sa esprimere e comunicare agli altri emozioni, sentimenti, argomentazioni attraverso il linguaggio verbale che utilizza in differenti situazioni comunicative.</p>
	<p>Sperimenta rime, filastrocche, drammatizzazioni; inventa nuove parole, cerca somiglianze e analogie tra i suoni e i significati.</p>
	<p>Ascolta e comprende narrazioni, racconta e inventa storie, chiede e offre spiegazioni, usa il linguaggio per progettare attività e definirne le regole.</p>
	<p>Ragiona sulla lingua, scopre la presenza di lingue diverse, riconosce e sperimenta la pluralità dei linguaggi, si misura con la creatività e la fantasia.</p>
	<p>Si avvicina alla lingua scritta, esplora e sperimenta prime forme di comunicazione attraverso la scrittura, incontrando anche le tecnologie digitali e i nuovi media.</p>
<p>LA COMPETENZA MULTILINGUISTICA</p>	<p>L'alunno comprende brevi messaggi orali, precedentemente imparati, relativi ad ambiti familiari.</p>
	<p>Utilizza oralmente, in modo semplice, parole e frasi standard memorizzate, per nominare elementi del proprio corpo e del proprio ambiente ed aspetti che si riferiscono a bisogni immediati.</p>
	<p>Interagisce nel gioco; comunica con parole o brevi frasi memorizzate, comprende informazioni di routine.</p>
	<p>Svolge semplici compiti secondo le indicazioni date e mostrate in lingua straniera dall'insegnante.</p>
	<p>Recita brevi e semplici filastrocche, canta canzoncine imparate a memoria.</p>
<p>LA COMPETENZA MATEMATICA E COMPETENZA IN SCIENZE, TECNOLOGIE E INGEGNERIA</p>	<p>Il bambino raggruppa e ordina oggetti e materiali secondo criteri diversi, ne identifica alcune proprietà, confronta e valuta quantità, utilizza simboli e rappresentazioni per organizzare le informazioni.</p>
	<p>Sa collocare le azioni quotidiane nel tempo della giornata e della settimana. Riferisce</p>

	<p>correttamente eventi del passato recente; sa dire cosa potrà succedere in un futuro immediato e prossimo.</p> <p>Osserva con attenzione il suo corpo, gli organismi viventi e i loro ambienti, i fenomeni naturali, accorgendosi dei loro cambiamenti.</p> <p>Si interessa a strumenti tecnologici, sa scoprirne le funzioni e i possibili usi.</p> <p>Ha familiarità sia con le strategie del contare e dell'operare con i numeri, sia con quelle necessarie per eseguire le prime misurazioni di lunghezze, pesi e altre quantità.</p> <p>Individua le posizioni di oggetti e persone nello spazio, usando termini come avanti/dietro, sopra/sotto, destra/sinistra, ecc.; segue correttamente un percorso sulla base di indicazioni verbali.</p>
LA COMPETENZA DIGITALE	<p>Riconosce e denomina correttamente i principali dispositivi di comunicazione e informazione (telefonia mobile, computer, lim, videoproiettore, ...).</p> <p>Con la supervisione e le istruzioni dell'insegnante, utilizza il computer, la lim per attività, giochi didattici, elaborazioni grafiche.</p> <p>Utilizza strumenti digitali per visionare immagini, documentari, testi multimediali.</p>
LA COMPETENZA PERSONALE, SOCIALE E LA CAPACITÀ DI IMPARARE A IMPARARE	<p>Individua relazioni tra oggetti, avvenimenti (relazioni spaziali, temporali, causali, funzionali...) e le spiega. Formula ipotesi per spiegare fenomeni o fatti nuovi e sconosciuti.</p> <p>Individua problemi e formula semplici ipotesi e procedure risolutive. Motiva le proprie scelte.</p> <p>Ricava informazioni da spiegazioni, schemi, tabelle, filmati e utilizza strumenti predisposti per organizzare dati e informazioni.</p>
LA COMPETENZA IN MATERIA DI CITTADINANZA	<p>Il bambino gioca in modo costruttivo e creativo con gli altri, sa argomentare, confrontarsi, sostenere le proprie ragioni con adulti e bambini.</p> <p>Sviluppa il senso dell'identità personale, percepisce le proprie esigenze e i propri sentimenti, sa esprimerli in modo sempre più adeguato.</p> <p>Sa di avere una storia personale e familiare, conosce le tradizioni della famiglia, della comunità e le mette a confronto con altre.</p> <p>Riflette, si confronta, discute con gli adulti e con gli altri bambini e comincia a riconoscere la reciprocità di attenzione tra chi parla e chi ascolta.</p> <p>Pone domande sui temi esistenziali e religiosi, sulle diversità culturali, su ciò che è bene o male,</p>

	sulla giustizia, e ha raggiunto una prima consapevolezza dei propri diritti e doveri, delle regole del vivere insieme.
	Riconosce i più importanti segni della sua cultura e del territorio.
LA COMPETENZA IMPRENDITORIALE	Prende iniziative di gioco e di lavoro.
	Collabora e partecipa alle attività collettive.
	Osserva situazioni e fenomeni, formula ipotesi e valutazioni. Individua semplici soluzioni a problemi di esperienza.
	Prende decisioni relative a giochi o a compiti, in presenza di più possibilità.
	Ipotizza semplici procedure o sequenze di operazioni per lo svolgimento di un compito o la realizzazione di un gioco.
	Esprime valutazioni sul proprio lavoro e sulle proprie azioni.
LA COMPETENZA IN MATERIA DI CONSAPEVOLEZZA ED ESPRESSIONE CULTURALI	Il bambino comunica, esprime emozioni, racconta, utilizzando le varie possibilità che il linguaggio del corpo consente.
	Inventa storie e sa esprimerle attraverso la drammatizzazione, il disegno, la pittura e altre attività manipolative; utilizza materiali e strumenti, tecniche espressive e creative; esplora le potenzialità offerte dalle tecnologie.
	Segue con curiosità e piacere spettacoli di vario tipo (teatrali, musicali, visivi, di animazione, ...); sviluppa interesse per l'ascolto della musica e per la fruizione di opere d'arte.
	Scopre il paesaggio sonoro attraverso attività di percezione e produzione musicale utilizzando voce, corpo e oggetti.
	Sperimenta e combina elementi musicali di base, producendo semplici sequenze sonoro-musicali.
	Il bambino vive pienamente la propria corporeità, matura condotte che gli consentono una buona autonomia nella gestione della giornata a scuola.
	Riconosce i segnali del proprio corpo, le differenze sessuali e di sviluppo e adotta pratiche corrette di cura di sé, di igiene e di sana alimentazione.
	Prova piacere nel movimento e sperimenta schemi posturali, grosso-motori e fine-motori, li applica nei giochi individuali e di gruppo, anche con l'uso di piccoli attrezzi ed è in grado di adattarli alle situazioni ambientali all'interno della scuola e all'aperto.
	Rispetta le regole nel gioco e nel movimento, individua pericoli e rischi e li sa evitare.
	Riconosce il proprio corpo, le sue diverse parti e rappresenta il corpo fermo e in movimento.

SOTTOSEZIONE 3.1 – INSEGNAMENTI ATTIVATI

L'OFFERTA FORMATIVA DELLA SCUOLA

L'Offerta Formativa della scuola riferita al triennio 2022/25 si svilupperà a partire dalla tematica centrale: "L'amicizia", che verrà approfondita e sviluppata attraverso le progettazioni annuali a partire dai racconti della "Trilogia dell'amicizia" di Luis Sepulveda. Le tre storie di Luis Sepulveda raccolte nella "Trilogia dell'amicizia" hanno il fascino antico e coinvolgente delle favole raccontate dai nonni ai nipotini la sera prima di andare a dormire. Raccontano con naturalezza, come se ci si trovasse di fronte ad eventi di vita quotidiana, situazioni inusuali che hanno per protagonisti animali umanizzati.

Ogni racconto contiene una perla di saggezza sull'importanza dell'amicizia, che aiuta a superare qualsiasi difficoltà. Siamo di fronte ad una lettura edificante che rasserena e fa riflettere bambini, ma anche adulti, perché la buona letteratura "è l'antidoto contro il terribile veleno della vecchiaia".

La tematica Triennale verrà così strutturata:

Primo anno: "Storia di un gatto e del topo che diventò suo amico"

L'idea centrale, comune ai tre racconti riuniti nella trilogia, è la possibilità dell'instaurarsi di un'amicizia profonda e sincera tra esseri diametralmente opposti, come sono gli animali protagonisti di questi racconti, per tradizione considerati antitetici.

Sepulveda insegna infatti attraverso i suoi racconti che i veri amici condividono sogni, speranze e le piccole cose che allietano la vita. Come dimostrerà Mex in "Storia di un gatto e del topo che diventò suo amico" un amico capisce i limiti dell'altro e lo aiuta. I bambini attraverso il racconto, e guidati dalle insegnanti, partiranno dalla conoscenza di sé e delle proprie caratteristiche, per comprendere che la diversità è una ricchezza per tutti.

Secondo anno: "Storia di una gabbianella e del gatto che le insegnò a volare"

"Quando gli amici sono uniti non possono essere sconfitti" anche di fronte a prove superiori alle loro forze e alla loro natura, insieme, infatti, possono superare i limiti delle proprie paure; così i bambini comprenderanno il valore e l'opportunità che offre l'amicizia.

Inoltre, il racconto "Storia di una gabbianella e del gatto che le insegnò a volare", accompagnerà i bambini al tema della consapevolezza ambientale e del viaggio, quale esperienza di iniziazione ed opportunità per acquisire nuove conoscenze.

I bambini vivranno esperienze legate all'importanza di sostenersi a vicenda, ma anche a rispettare l'ambiente che li circonda quale bene "personale" e di tutti.

Terzo anno: "Storia di una lumaca che scoprì l'importanza della lentezza"

Il tema del viaggio è affidato a Ribelle, la protagonista di "Storia di una lumaca che scoprì l'importanza della lentezza". Quest'animale per Sepulveda è simbolo di saggezza e di equilibrio, ma questo racconto si apre con una protagonista giovane e ancora inesperta. Durante il viaggio che intraprende, spinta dal suo desiderio di conoscenza, conoscerà una saggia tartaruga che la farà riflettere sulle proprie emozioni, come la paura, dando loro un nome.

I bambini vivranno esperienze di "viaggio" dove interiorizzeranno l'importanza del tempo e dello spazio in relazione a se stessi, agli adulti di riferimento e ai compagni. "Viaggiare è un modo di vivere con intensità, una medicina per lo spirito, una ricerca di comprensione e di complicità".

La tematica verrà approfondita e sviluppata annualmente e troverà la sua definizione nella progettazione educativa annuale (Sintesi del Progetto Educativo) consultabile alla specifica pagina dedicata alla scuola dell'infanzia, nel sito della Cooperativa "Il Portico" (www.porticonlus.it).

L'Offerta Formativa, descritta nel Progetto Educativo annuale, rappresenta un piano di lavoro che riguarda l'insieme delle proposte formative previste per l'anno scolastico di riferimento. E' proprio nella realizzazione del Progetto Educativo che si concretizzano gli orientamenti metodologici e riferimenti teorici, divenendo operativi nella pratica quotidiana.

La progettazione annuale, infatti, definisce con precisione obiettivi, strumenti, contesti, esperienze e percorsi rispondenti ai bisogni emergenti, traducendo a livello operativo le intenzioni educative e descrivendo ipotesi di lavoro concrete e flessibili che verranno privilegiate nell'anno scolastico di riferimento.

Le attività ed i laboratori che costituiscono il progetto annuale sono volti a creare contesti stimolanti, ricchi di relazioni e di esperienze che sostengono il processo di apprendimento dei bambini. Il contesto rappresenta infatti una parte fondamentale delle proposte formative, spazio di incontro e relazione, luogo di indagine e di scoperta dove il bambino rielabora l'esperienza arricchendola di significati.

L'Offerta Formativa della scuola si sviluppa attraverso laboratori, esperienze curriculari e progetti che arricchiscono la programmazione.

L'Offerta Formativa annuale prevede:

LABORATORI

- Laboratorio fiaba;
- Laboratorio stagioni;
- Laboratorio corpo e cura di sé;
- Laboratorio forme e colori;
- Laboratorio emozioni;
- Laboratorio linguistico;
- Laboratorio ambientale.

PROGETTI:

- Progetto accoglienza;
- Progetto "Aspettando l'estate";
- Progetto 0246;
- Progetto IRC;
- Progetti sportivi;
- Screening logopedico (per i bambini dell'ultimo anno);
- Progetto centro estivo;
- Progetto continuità con la scuola primaria.

ATTIVITA' ANNUALI:

- Pratica psicomotoria;

- Propedeutica musicale;
- Lingua inglese.

INIZIATIVE ED EVENTI IN COLLABORAZIONE CON IL TERRITORIO:

- Biblioteca Comunale;
- Associazioni parrocchiali;
- Gruppo degli alpini;
- Mercatini di Natale;
- Ecoevento;
- Associazione "Il castello";
- Scuola dell'Infanzia Monumento ai caduti di Zero Branco.

L'EDUCAZIONE CIVICA

Dall'anno scolastico 2020-2021 l'offerta formativa della scuola dell'infanzia prevede l'insegnamento dell'**Educazione Civica** come indicato nel D. L. 35/2020, successivamente modificato dal D.M. 183/2024 che disciplina le nuove "Linee guida per l'insegnamento dell'Educazione Civica". L'insegnamento, trasversale ai campi di esperienza viene attuato con lo svolgimento di almeno 33 ore annuali; a partire dall'anno scolastico 2024/25 i curricula di Ed. Civica si riferiscono a traguardi e obiettivi di apprendimento definiti a livello nazionale. È evidente che l'insegnamento di tale materia nella scuola dell'infanzia ha valore propedeutico ed introduttivo: importante in questa fascia di età è far acquisire gradualmente atteggiamenti e comportamenti etici e prosociali, sviluppando alcune competenze di cittadinanza. Pertanto, le attività didattiche saranno orientate a sviluppare i seguenti obiettivi:

Costituzione

- Introdurre il tema dell'ordinamento dello Stato italiano a partire dalla conoscenza del proprio Comune;
- Conoscere-incontrare il Sindaco e i suoi collaboratori (partecipazione a progetti in collaborazione con enti territoriali, visitare il municipio, invitare a scuola figure rappresentative che raccontino il loro lavoro e funzioni, ...);
- Conoscere lo stato italiano (inno, bandiera, territorio, ...);
- Introdurre alcuni articoli della Costituzione italiana (la Repubblica è fondata sul lavoro, tutela le minoranze linguistiche, tutela il paesaggio e il patrimonio storico-artistico, ripudia la guerra, tutela la salute, riconosce i diritti della famiglia, ...);
- Accrescere il lessico con termini nuovi e specifici (Repubblica, diritti e doveri, ...);
- Condividere quali siano i diritti e doveri di ciascuno negli ambienti di vita quotidiana (scuola, famiglia, parrocchia, centri sportivi, ...);
- Sostenere i valori sociali e morali (il senso di solidarietà, ...);
- Saper esprimere le proprie idee e rispettare quelle degli altri ed esercitare il senso critico;
- Conoscere e riconoscere le regole ed i regolamenti della convivenza (regole a scuola, in famiglia, il codice stradale, regole di gioco, ...);

- Esercitare il voto e rispettare le scelte di maggioranza;
- Sviluppare il senso di solidarietà.

Al fine di sostenere la comprensione e l'approfondimento della tematica, stimolare la discussione e favorire l'interiorizzazione dei concetti chiave, vengono utilizzati diversi strumenti e metodologie quali:

- Drammatizzazioni;
- Visione di video, audio, fotografie, ...;
- Letture di libri per l'infanzia;
- Discussioni guidate;
- Elaborazioni grafiche e creative;
- Filastrocche e canzoni.

Sviluppo economico e sostenibilità

Lo sviluppo sostenibile viene introdotto a scuola a partire da alcuni obiettivi di riferimento definiti dall'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile. L'Agenda 2030 definita nel 2015 dai Paesi della Terra, riuniti nell'ONU, ha dato il via a un piano per realizzare, nell'arco di 15 anni dei miglioramenti significativi per la vita del Pianeta Terra e di tutti i suoi abitanti. Infatti, moltissimi bambini non possono andare a scuola, numerose donne subiscono ingiustizie e limitazioni e rispetto alla possibilità di trovare un lavoro conta più il luogo del mondo e la famiglia dove una persona è nata piuttosto che le sue reali capacità. Il pianeta subisce continui attacchi all'ambiente che possono portare a un peggioramento delle condizioni di vita delle prossime generazioni.

I Paesi dell'ONU hanno perciò individuato 17 Obiettivi da raggiungere, chiamati Obiettivi Globali per uno Sviluppo Sostenibile, i quali a partire da alcuni concetti chiave vengono approfonditi a scuola durante attività laboratoriali specifiche, routine e ogni qualvolta vi sia un legame tra il valore da perseguire ed il comportamento/azione adeguata.

A partire dal concetto di uguaglianza, si introducono gli obiettivi riguardanti l'eliminazione della povertà e della fame nel mondo, le cure, il benessere e la scuola per tutti.

Le tematiche verranno approfondite attraverso letture, immagini e discussioni, inoltre i bambini potranno partecipare a progetti solidali promossi dalla scuola, dalla parrocchia, da associazioni ed enti territoriali. Verrà inoltre sostenuto il senso di solidarietà e collaborazione all'interno della vita scolastica.

La tematica del rispetto dell'ambiente viene introdotta a partire dagli obiettivi quali: fermare il riscaldamento terrestre, proteggere le acque marine e conservare la biodiversità. I bambini vengono invitati a prendere coscienza di come i propri comportamenti possano riflettersi in conseguenze nocive all'ambiente. Su stimolo dell'insegnante vengono condivise dai bambini alcune "regole che fanno bene all'ambiente" che ciascun bambino è invitato a rispettare (es. raccolta differenziata, utilizzo consono dell'acqua dei rubinetti, cura delle piante, ...).

Cittadinanza Digitale

Alla scuola dell'infanzia, per la specifica fascia d'età e fase di sviluppo, si può parlare di **introduzione alla Cittadinanza Digitale**. L'obiettivo di Cittadinanza Digitale Consapevole è quello di **indirizzare i bambini a conoscere e utilizzare le tecnologie digitali in modo consapevole e sicuro**.

I bambini vivono in un mondo in cui vedono quotidianamente gli adulti utilizzare strumenti digitali per svago, utilità e lavoro. Fondamentale è avvicinarli e renderli consapevoli delle opportunità che la tecnologia offre, conoscere le tipologie di dispositivi, scoprirne alcune semplici funzioni e introdurre alcune norme di comportamento, come utilizzare le tecnologie in presenza di adulti, con la loro supervisione e contenuti selezionati.

La scuola dell'infanzia ha inoltre l'obiettivo di formare/informare i genitori, promuovendo un corretto utilizzo dei dispositivi tecnologici, tale tematica viene approfondita in un documento consegnato a tutti i genitori all'ingresso della scuola dell'infanzia "Approfondimenti tematici 0-6". Inoltre, lo specifico argomento può far parte di una formazione specifica dedicata ai genitori.

LA METODOLOGIA DI LAVORO

Un valido intervento educativo presuppone la scelta di una metodologia che tende a sviluppare la capacità di assimilazione di nuove esperienze anche attraverso un'organizzazione didattica. La scelta metodologica si concretizza nella valutazione degli strumenti che il corpo docente ritiene opportuno utilizzare per raggiungere gli obiettivi.

- Le **attività** possono essere proposte, in **piccolo gruppo** o in **grande gruppo**; con attività **guidate** o **libere**; con **l'esplorazione del territorio**; con **laboratori tematici**; con **laboratori tematici con esperti esterni**;
- Ogni momento della **quotidianità** è metodologicamente **strutturato e organizzato**. Il bambino appena varca la porta della scuola viene accolto da un'insegnante che lo aiuta a congedarsi dal genitore e riprendere contatto con l'ambiente e i compagni che mano a mano giungono;
- Gli **ambienti** e i **materiali** a disposizione del bambino sono *organizzati* in funzione degli obiettivi generali e di quelli specifici per le singole attività o laboratori, in base all'età del bambino stesso e delle competenze che le proposte mirano a far raggiungere;
- Si promuove la **vita di relazione** mediante rispetto delle regole che normano la vita di comunità, delle routine e delle attività guidate o libere;
- Il **gioco** rappresenta un'attività imprescindibile, veicolo di apprendimenti importanti. Il bambino è invitato a mettere in campo attenzione, concentrazione, intuizione, abilità, curiosità, creatività mediante proposte ludiche guidate, libere, rappresentative, motorie, logiche, descrittive, linguistico-comunicative, grafico-espressive;
- Viene proposto il **tempo relazionale** e il **circle time** che danno spazio al bisogno del bambino di condividere le proprie emozioni e confrontarsi con gli altri pari con la mediazione dell'insegnante;
- Si utilizza la tecnica della **token economy cooperativa** una tecnica psicologica sviluppata sulla base della psicologia comportamentale che si fonda sul principio del premio e del rinforzo;

- Si utilizza la tecnica del **problem solving** che consiste nella formulazione di un problema, nell'analisi della situazione, nella formulazione di più ipotesi, nella valutazione delle possibili conseguenze, nella scelta della strategia da adottare, nella realizzazione e infine nella verifica/elaborazione di quanto avvenuto. Allenare l'elasticità del pensiero e le capacità di analisi e osservazione favorisce lo sviluppo dell'intelligenza;
- Le **esperienze vengono documentate** mediante la realizzazione di elaborati grafici, cartelloni, registrazioni video, fotografie che aiutino i bambini a fissare i contenuti delle esperienze vissute e descrivano quel momento che diventerà storia per poter comunicare e condividere con altri quanto vissuto e appreso;
- La programmazione annuale è organizzata in **unità didattiche**, una sorta di capitoli che descrivono con puntualità il lavoro che verrà svolto e a quale finalità sarà orientato;
- La **verifica** del lavoro svolto, così come la **valutazione** del livello di sviluppo del bambino, sono parte integrante del lavoro dell'insegnante, chiamata periodicamente a fare il punto della situazione, prima di procedere verso nuovi apprendimenti e più elevati obiettivi e competenze da raggiungere.

LA DOCUMENTAZIONE

La documentazione è lo strumento che rende concretamente visibile, ripensabile e rievocabile l'insieme del Progetto Educativo. Ha inoltre l'importante compito di lasciare un segno tangibile di ciò che è stato, di creare una "memoria storica" che lasci una testimonianza per il futuro.

La documentazione ci permette di ricordare il vissuto educativo e creare un'identità ben definita della professionalità educativa, del bambino e della scuola dell'infanzia. È un modo per raccontare il percorso formativo intrapreso di anno in anno e per ripensare, chiarire, confrontare ed eventualmente modificare le offerte educativo-formative per renderle più mirate ed incisive. Per l'insegnante la documentazione diventa uno strumento per riflettere sulla qualità del proprio operato significa esprimere disponibilità a guardarsi e a guardare più criticamente quanto si sta facendo e progettando; impegnarsi in momenti di discussione e confronto con le colleghe e con gli altri operatori; utilizzare altre chiavi di lettura, ad assumere punti di vista e interpretazioni differenti che in ogni caso costituiscono occasione di crescita. Essa riguarda:

- **I bambini:** i quali possono riesaminare le loro esperienze e i loro prodotti per riflettere, raccogliere idee e suggestioni per i lavori successivi e/o per le modificazioni. È un aiuto importante per la sistematizzazione dei saperi;
- **Il personale:** che può conservare il lavoro svolto e disporne, verificando e programmando le fasi successive;
- **Le famiglie:** che possono conoscere di più e in modo più chiaro quanto viene proposto ai loro figli;
- **I nidi, la scuola primaria, il territorio:** per costruire una base su cui impostare percorsi e dialoghi in un'ottica di continuità orizzontale e verticale;
- **La memoria storica:** per mantenere documenti e prodotti della propria ricerca e educativa e didattica.

Cosa documentiamo:

Relativamente alla **relazione** e al **lavoro bambini-insegnante**:

- Conversazioni, discorsi, frasi;
- Elaborati grafico-pittorici e plastici;
- Storia personale e di gruppo;
- Ricorrenze, feste, iniziative;
- Collezioni personali e di gruppo;
- Storie e libri letti;
- Invenzioni e progetti.

Relativamente al **gruppo delle insegnanti**:

- Progetti e percorsi educativo-didattici;
- Progetti di organizzazione della giornata;
- Organizzazione degli spazi e degli ambienti;
- Programmi per feste e iniziative rivolte ai genitori;
- Verbali di coordinamenti e di colloqui con i genitori;
- Osservazioni e verifiche;
- Progetti-continuità con nidi e la scuola primaria;
- Documenti e dispense di corsi di formazione.

Relativamente alla **famiglia**:

- Raccolte fotografiche;
- Quaderni-dossier individuali del bambino;
- Raccoglitori degli elaborati;
- Esperienze comuni commentate e illustrate;
- Schede e profili.

Relativamente all'**attività del servizio**:

- Progetto formativo triennale;
- Progetto Educativo annuale;
- Attività, progettazione laboratori;
- Esempi di attività con relative produzioni;
- Elenchi di attività, uscite, iniziative particolari;
- Elenco libri.

LA VERIFICA E LA VALUTAZIONE DIDATTICA ED EDUCATIVA

Questo momento è da intendersi come riflessione sull'intervento educativo-didattico. E' parte integrante della programmazione sia come controllo degli apprendimenti che come verifica del lavoro didattico. Momento di valutazione dell'evoluzione del bambino in ordine all'identità, all'autonomia, alle competenze e al senso di cittadinanza.

La valutazione dei bambini non è da intendersi come un giudizio della persona, bensì uno strumento che permette di:

- Conoscere il livello di maturazione e di competenza raggiunti, con particolare attenzione ai punti di partenza specifici di ciascun bambino e il percorso educativo svolto;
- Strutturare l'azione educativa in rapporto alle esigenze dell'alunno predisponendo in maniera adeguata eventuali interventi individualizzati;
- Riflettere sulle proposte educative realizzate con i bambini modificandone le modalità, qualora necessario, al fine di perseguire gli obiettivi individuati e sostenere lo sviluppo delle competenze in relazione al bambino e al "gruppo sezione".

La valutazione si svolge inizialmente all'ingresso del bambino nel servizio, durante lo svolgimento dell'anno scolastico e al termine di esso, in particolare:

- All'inizio della frequentazione, l'**osservazione** e la **valutazione** dei bambini permette di acquisire informazioni rispetto alle loro capacità e interessi. Per una maggior conoscenza del bambino hanno un ruolo importante i **colloqui conoscitivi individuali** con i genitori che porteranno alla compilazione di una scheda personale;
- In itinere, le **riflessioni in equipe**, rappresentano momenti di valutazione del percorso didattico svolto in sezione o nei singoli laboratori, al fine di verificare gli obiettivi raggiunti e la possibilità di rimodulare le attività sulle base dei reali bisogni dei bambini. La "**Rubrica delle competenze**" è parte integrante del Progetto Educativo annuale. Tale strumento, è costruito sulla scorta delle Indicazioni Nazionali per il curricolo;
- A metà e fine anno scolastico è prevista una **restituzione ai genitori del livello di competenza raggiunto** tramite dei colloqui personalizzati.

SOTTOSEZIONE 3.2 – LA DDI E LE FORME DI COMUNICAZIONE A DISTANZA

L'esperienza maturata durante il periodo di chiusura prolungato, a seguito del lockdown del 2020 e successivi periodi di chiusura per quarantena, ha permesso all'equipe di ripensare la propria professionalità, le metodologie e gli strumenti al fine del mantenimento dei Legami educativi a distanza (LEAD) e della continuità educativa.

Di conseguenza durante la progettazione annuale sono stati tenuti in considerazione obiettivi, metodi e strumenti finalizzati alla **didattica digitale integrata**, strutturando una programmazione flessibile che ben si possa adattare alle esigenze di una possibile interruzione della didattica in presenza.

La DID prevede l'attivazione di alcuni canali finalizzati al mantenimento della comunicazione scuola-famiglia e la continuità educativa.

Attraverso il **diario di bordo digitale "Kinder Tap"**, al quale i genitori accedono tramite App, a necessità verranno inviate proposte di attività educativo-didattiche da svolgere in famiglia inerenti al progetto educativo dell'anno scolastico in corso, mantenendo la programmazione settimanale delle esperienze laboratoriali svolte in presenza e condivise comunicazioni di servizio.

Inoltre attraverso la piattaforma digitale "Microsoft Teams" le insegnanti potranno realizzare momenti di saluto e di incontro con bambini e famiglie.

Durante l'interruzione dell'attività in presenza verrà garantita per le famiglie la prosecuzione dello Sportello Pedagogico di ascolto e un percorso di FAD (Formazione A Distanza) grazie al

quale le pedagogiste della Cooperativa "Il Portico" saranno a disposizione per essere di supporto alle famiglie, dando indicazioni pratiche su come affrontare le tappe evolutive di crescita dei bambini e come gestire serenamente i diversi momenti della giornata.

Le insegnanti daranno risposta alle esigenze specifiche attivandosi per garantire la continuità educativa ai bambini con bisogni educativi speciali ed in situazioni di fragilità. Si manterrà il contatto con la famiglia attraverso telefonate e videochiamate, proposte attività, attivando un confronto.

L'equipe educativa ogni settimana, attraverso la piattaforma Teams si è incontrerà per il coordinamento settimanale avente come ordine del giorno: la programmazione delle attività da proporre, confronti su difficoltà emerse e bisogni specifici.

SOTTOSEZIONE 3.3 - L'INCLUSIONE SCOLASTICA

La direttiva ministeriale del 27 dicembre 2012 *“Strumenti di intervento per gli alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica”* e successiva Circolare Ministeriale n.8 del 6 marzo 2013, norma le esigenze dei bambini con Bisogni Educativi Speciali indirizzando espressamente la scuola al loro riconoscimento e all'approntamento di una progettazione specifica.

La scuola che punti all'equità, alla promozione sociale e alla valorizzazione di tutti gli alunni, qualunque sia la loro condizione personale e sociale, parte da una riflessione iniziata in un tempo relativamente lontano: negli anni Settanta fu raggiunto il traguardo dell'integrazione degli alunni fino ad allora “esclusi e confinati” nelle scuole speciali o differenziali. Da quel momento i passaggi affinché oggi si possa parlare di vera inclusione sono stati significativamente tanti. Una svolta importante in tema di integrazione è giunta con la Legge n.170/2010, che ha aperto la strada alla normativa del 27/12/2012 e la successiva Circolare Ministeriale n°8 del 6/3/2013.

Cosa è cambiato realmente? Sicuramente il superamento della discriminazione tra bambino normodotato e bambino con abilità e possibilità diverse da orientare in classi adatte alle sue necessità, e pertanto all'eliminazione delle scuole speciali/differenziali. Il 2012 ha segnato anche un'altra svolta che ha coinvolto attivamente le insegnanti di ogni ordine e grado a favore dell'intera popolazione scolastica senza distinzione in soggetti normo dotati e soggetti diversamente abili: l'attuazione delle Linee Guida Nazionali che valorizzino e realizzino una progettazione didattico-formativa per competenze che punti al dare valore alle abilità del singolo, più che al raggiungimento di obiettivi standard sia generali che specifici. Ciò è solo di vantaggio per ogni bambino che, rispetto agli stimoli e alle proprie possibilità, può raggiungere i suoi personali traguardi e non in base a standardizzazioni.

La direttiva ministeriale 27/12/2012, riferita all'inclusione dell'alunno con Bisogni Educativi Speciali (BES), rispettosa delle differenze intese come peculiarità e non come deficit, ha avuto il pregio di contribuire anche al superamento della lettura dei bisogni dei bambini secondo una visione della disabilità ancorata ad un modello medico, bensì un'opportuna valorizzazione di una pluralità di aspetti: bio-psico-sociali e pedagogico-didattici. Ciò fa sì che i bambini con bisogni educativi speciali vedano riconosciuti i personali bisogni specifici nelle diverse aree, didattiche-comportamentali-relazionali, e che l'equipe educativa della scuola sia competente nel dare evidenza alle criticità e che sappia proporre anche con strumenti compensativi, le strategie più idonee nell'affrontare i bisogni specifici.

Grazie alla C. M. del 06/03/13 il tradizionale approccio all'integrazione scolastica è stato nuovamente delineato, precisando la strategia inclusiva della scuola italiana al fine di realizzare appieno il diritto all'apprendimento per tutti gli alunni e gli studenti in situazione di difficoltà. La Direttiva ha infatti esteso il campo di intervento e di responsabilità di tutta la comunità educante all'intera area dei Bisogni Educativi Speciali, comprendente: “svantaggio sociale e culturale, disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici, difficoltà

derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse”.

Sono state inoltre di fondamentale importanza la Legge n.107/2015, il Decreto Legislativo n.66/2017 che ha dettato le norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità e il recente Decreto Legislativo n.96/2019 che ha integrato e corretto il Decreto Legislativo n.66/2017 e la Legge n.107/2015.

Vengono pertanto definiti B.E.S.:

- La disabilità;
- I disturbi evolutivi specifici;
- Lo svantaggio socioeconomico, linguistico, culturale.

L'ottica con la quale l'equipe considera i Bisogni Educativi Specifici è quella di dare una risposta alle difficoltà con una progettazione individualizzata “*sufficientemente buona*”, qualunque sia la situazione di funzionamento del bambino, affinché egli possa raggiungere il massimo potenziale di apprendimento e di partecipazione.

La scuola perciò è impegnata a:

- Occuparsi in prima persona in maniera efficace ed efficiente di *tutti* gli alunni;
- Intercettare precocemente le difficoltà e le situazioni-rischio;
- Comprendere la complessità dei fattori che costituiscono e/o complicano una situazione difficile.

E' sicuramente una sfida quella che l'equipe educativa affronta qualora emergano dei bisogni specifici, che si concretizza sostanzialmente in un lavoro di personalizzazione:

- Selezione dei materiali che permettano di scegliere livelli graduati di difficoltà, per operare facilitazioni, semplificazioni o complessificazioni a seconda delle caratteristiche individuali;
- Diversificazione delle modalità di apprendimento: utilizzo di linguaggi e codici differenti; diversi stimoli espressivi;
- Incentivazione e sostegno a strategie mediative a cura dei pari: modalità di tutoring;
- Realizzazione di una didattica laboratoriale in cui le diverse modalità di apprendimento siano centrate sul “*fare*”.

Lo strumento principale che esplicita il percorso di un bambino a partire dall'evidenza emersa e condivisa dall'equipe è il Piano dell'Inclusività (PI) che raccoglie tutta la documentazione relativa al bambino stesso e ai suoi bisogni. Il PI è un documento-proposta, elaborato dopo un'attenta lettura dei bisogni, una verifica dei progetti attivati, un'analisi dei punti di forza e delle criticità. L'attenzione è rivolta ai bisogni dei singoli bambini.

E' parte integrante del PI il Piano Didattico Personalizzato (PDP) stilato dall'equipe educativa, in cui viene definito il Progetto Educativo Individualizzato (PEI) per il bambino e condiviso con la famiglia.

Al PDP in pedagogia e psicologia viene associata la metafora dello *scaffolding*, dall'inglese “*to scaffold*” che significa impalcatura, ossia uno strumento di facilitazione la cui caratteristica di fondo è quella di fornire un aiuto, l'impalcatura, che abbia la caratteristica di costituire un percorso che consente al bambino con difficoltà di affrontarle, acquisirne consapevolezza,

imparare a gestirle, superarle e conviverci laddove non vi sia possibilità di remissione. Per far questo il percorso deve essere predisposto in maniera che la proposta di lavoro sia sempre in una *zona di sviluppo prossimale*: il concetto di prossimità lo si deve a Lev Vygotskij il quale elaborò la teoria secondo la quale l'insegnante deve proporre al bambino stimoli cognitivi di livello leggermente superiori rispetto alle competenze acquisite, affinché vi sia quel movimento che porta alla crescita.

La stesura del PDP non si esaurisce in un semplice adempimento in quanto esso è uno strumento di pianificazione che deve possedere le caratteristiche di *efficacia*: deve essere idoneo a raggiungere gli obiettivi prefissati condivisi dall'equipe educativa e dalla famiglia, ossia deve essere in grado di poter modificare in primis i comportamenti intesi come "richieste, aspettative, obiettivi" e i comportamenti, atteggiamenti disfunzionali del bambino, che possono inficiare il lavoro.

Per essere efficace, indipendentemente dai contenuti, il Piano deve contenere indicazioni:

- *Significative*: individuare/selezionare le attività e/o modalità che sono in grado realmente di determinare un cambiamento;
- *Realistiche*: ovvero considerare i vincoli, gli ostacoli, ma anche le risorse disponibili (spazi, materiali, personale, possibilità finanziarie);
- *Concrete e verificabili*: strumenti di verifica.

STRATEGIE INCLUSIVE

Per quanto riguarda le strategie inclusive merita citare il lavoro da svolgere a scuola inerente al favorire nel gruppo classe lo sviluppo di una realtà resiliente. La *resilienza* è un concetto mutuato dalla fisica che indica la capacità dei materiali di sopportare le sollecitazioni che variano nel tempo, in contrapposizione al concetto di resistenza, che è la capacità di sostenere sforzi regolari e uniformi.

In un contesto educativo la resilienza indica la capacità di un gruppo classe e degli insegnanti di sostenere in modo positivo situazioni impreviste, a rischio di stress. Nella scuola oggi il concetto di resilienza rende il senso dello sforzo educativo. Una classe resiliente è quella in cui i soggetti *tutti* si sentano competenti, vivano le relazioni interpersonali gratificanti, abbiano sviluppato o siano in fase di sviluppo di una buona autoregolazione comportamentale.

Un gruppo resiliente, sotto la supervisione dell'insegnante è in grado di realizzare a favore di compagni con Bisogni Educativi Speciali, ma non solo, la *Cooperative Learning*, ossia la possibilità di lavorare in piccoli gruppi che promuovano l'interdipendenza positiva e il *Tutoraggio* la cui caratteristica è quella della formazione di una coppia affinché il tutor funga da accompagnatore nel processo di crescita.

Per la realizzazione dell'inclusione dei bambini con BES la scuola si attiva con una serie di procedure volte ad accogliere e seguire in tutto il percorso educativo il bambino.

E' chiaro che i bambini diversamente abili, per poter vivere al meglio l'esperienza educativa, devono trovare un'organizzazione adeguatamente strutturata per affrontare specifici bisogni. Per questo, nel caso si iscrivano bambini con bisogni educativi speciali (**disabilità, disturbi evolutivi, svantaggio socioeconomico, linguistico o culturale**), si attiveranno le seguenti

procedure operative. In primis, all'atto dell'iscrizione, la Coordinatrice Pedagogica con la Responsabile del Servizio incontreranno i genitori per raccogliere tutte le informazioni utili. Successivamente la Coordinatrice Pedagogica si metterà in contatto con il servizio di Npi dell'Asl di riferimento, e/o il consultorio familiare, e/o il servizio tutela minori per incontrarli e ricevere le opportune informazioni utili a strutturare l'ambiente e le attività in base alle specifiche esigenze. Prima dell'accoglienza la Coordinatrice Pedagogica, la Responsabile del Servizio e l'insegnante di riferimento ed eventualmente l'incaricata di seguire individualmente il bambino, incontreranno la famiglia per compilare la **Scheda personale del bambino** che servirà a raccogliere sempre più informazioni utili a definire un successivo programma di lavoro. Con i servizi di riferimento e la famiglia si definirà il percorso (tempi e modi) per l'inserimento. Il momento dell'inserimento sarà utilizzato anche come occasione di rilevazione dei bisogni specifici del bambino. Per questo l'insegnante di riferimento, l'eventuale insegnante dedicato e la Coordinatrice Pedagogica attueranno un'osservazione utile a rilevare tutte le barriere e gli strumenti di facilitazione presenti nella struttura. Obiettivo è quello di strutturare un programma di lavoro che consideri sia le specifiche condizioni di salute, ma soprattutto i fattori contestuali (ambientali e personali), per capire come questi impattino nel funzionamento globale del bambino.

In sostanza sarà cura della Coordinatrice Pedagogica definire un programma di lavoro che riduca al minimo le barriere e metta a disposizione il massimo dei facilitatori al fine di aumentare le performance del soggetto e permettergli una maggiore qualità di vita all'interno della scuola. Il PEI, una volta elaborato, sarà presentato ai servizi invianti e alla famiglia per una loro validazione. Nel programma saranno definiti anche i tempi, i luoghi e le modalità di verifica.

Inoltre, la scuola valorizza quotidianamente le differenze in relazione ai bambini stranieri e alle loro famiglie. Il Progetto Educativo tiene conto delle diversità di genere, di tradizioni, di religione, di comportamenti e modi diversi di vivere. Tiene conto, inoltre, di esperienze di accoglienza delle famiglie e di accompagnamento ad una graduale integrazione per coinvolgerle e renderle partecipi della vita della scuola. Prevede pertanto incontri con le famiglie al fine di favorire la conoscenza reciproca e il dialogo in vista anche di eventuali personalizzazioni che potrebbero riguardare, oltre che il menù, bisogni specifici del bambino legati alla cultura d'origine. Nella programmazione educativa sono previsti delle attività che oltre a valorizzare la storia personale del bambino promuovono in particolare forme espressive idonee quali letture, laboratori, musica e canzoni, eventi legati allo sviluppo di Comunità.

VALUTAZIONE

Ogni intervento progettato vede nella verifica in itinere e/o al termine dell'anno scolastico un'approfondita verifica in merito alle diverse voci-obiettivi indicati nel piano stesso; questo momento che chiude un periodo, ma costituisce il punto di partenza per una pianificazione successiva, è fatto dall'equipe educativa e condivisa con la famiglia, parte attiva del piano stesso.

INTERAZIONI CON IL TERRITORIO

Costituisce parte integrante e importante l'interazione con il territorio e alle sue risorse in termini di collaborazione nelle diverse disponibilità: associazioni, volontariato, servizi sanitari, servizi sociosanitari, enti territoriali e in generale tutte quelle forme di aiuto che si offrano nel sostenere le difficoltà di un bambino e della sua famiglia.

ACCOGLIENZA DI BAMBINI CON INTOLLERANZE, ALLERGIE ALIMENTARI, DIETE SPECIALI E NECESSITÀ DI FARMACI SALVAVITA

La scuola si impegna al fine di garantire il diritto allo studio, alla salute e al benessere dei bambini a mettere in atto delle procedure in riferimento all'attuazione di specifici Protocolli Sanitari. Nel caso ci siano bambini con intolleranze alimentari, allergie, necessità di diete speciali o somministrazione di farmaci salvavita la scuola si attiverà nei seguenti modi:

INTOLLERANZE, ALLERGIE ALIMENTARI E DIETE SPECIALI

Qualora si presenti l'esigenza di personalizzare la dieta si procede nel seguente modo:

- Nel caso di bambino neoiscritto viene organizzato un colloquio informativo/conoscitivo con i genitori e gli insegnanti per la compilazione della Scheda Personale ove indicare le specifiche necessità.
- Nel caso la necessità si verifichi nel corso della sua frequentazione viene organizzato un colloquio informativo con i genitori e gli insegnanti per la conoscenza delle specifiche esigenze.

La famiglia dovrà far pervenire alla scuola il certificato medico ove si evince la patologia e l'elenco di cibi da non somministrare al bambino. Il certificato verrà allegato al Fascicolo Personale del bambino. Successivamente la Responsabile del Servizio informerà la Referente Organizzativa dei Centri Cottura che provvederà a dare disposizioni al personale addetto alla preparazione e somministrazione del pasto. Nel caso di richieste di dieta speciale per motivi etici o religiosi è stato predisposto un modulo da compilare e presentare alla Responsabile del Servizio.

PATOLOGIE CHE NECESSITANO DI FARMACI SALVAVITA

Qualora si presenti la necessità di somministrare un farmaco salvavita si procede nel seguente modo:

- Nel caso di bambino neoiscritto viene organizzato un colloquio informativo/conoscitivo con i genitori e gli insegnanti per la compilazione della Scheda Personale ove indicare la patologia e il tipo di farmaco da somministrare.
- Nel caso la necessità si verifichi nel corso della sua frequentazione viene organizzato un colloquio informativo con i genitori e gli insegnanti per la conoscenza della patologia e il tipo di farmaco da somministrare.

La Responsabile del Servizio si interfacerà con la famiglia e, se possibile, con il pediatra di libera scelta al fine di condividere il Protocollo per la Somministrazione del Farmaco in ambito

scolastico e applicare il Piano Terapeutico redatto dal medico competente che riporta la patologia, il nome del farmaco e le modalità di somministrazione.

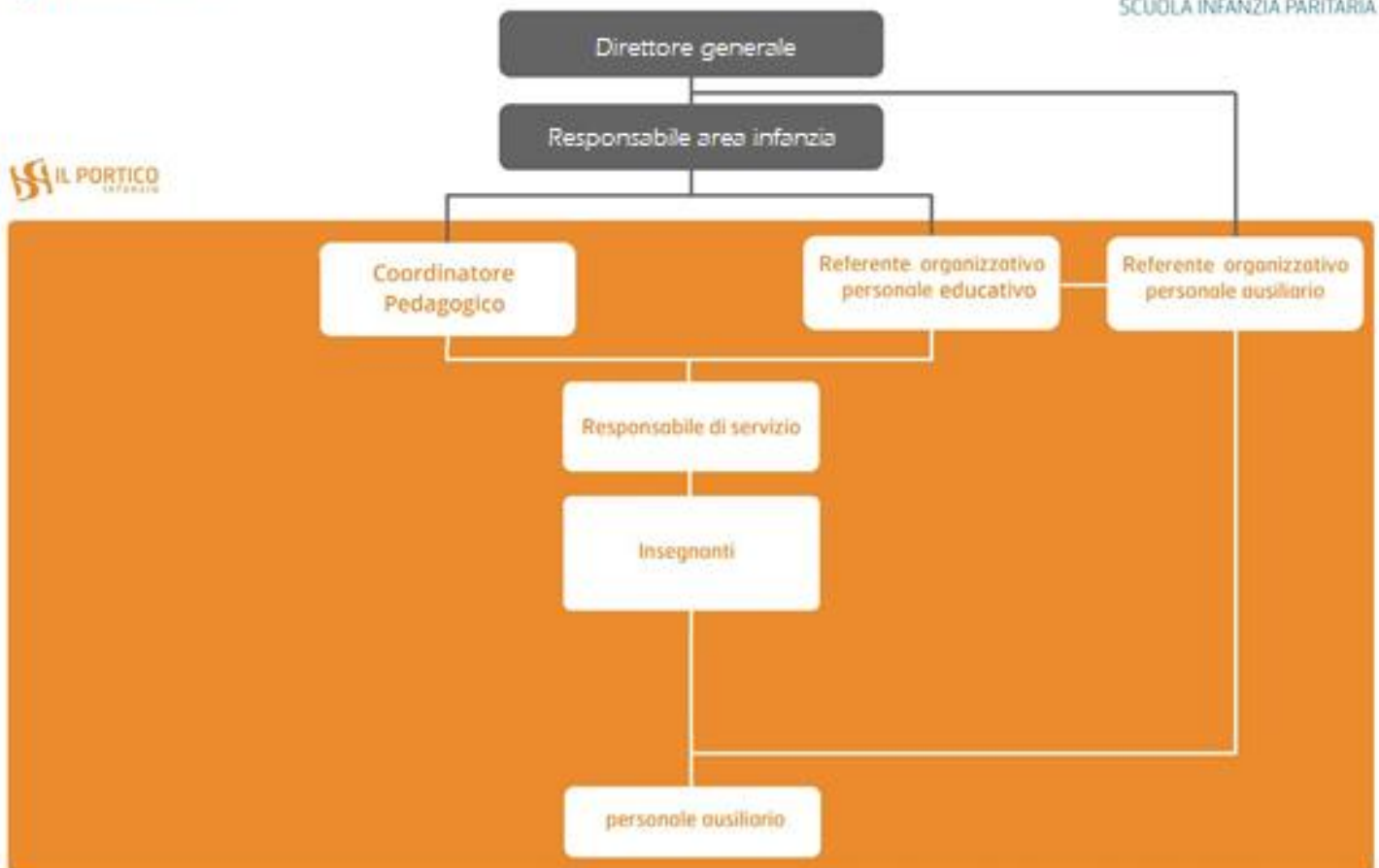
Tutta la certificazione verrà allegata al Fascicolo Personale del bambino. I genitori forniranno il farmaco salvavita alla scuola evidenziandone la scadenza e provvedendo, con largo anticipo, alla sostituzione dello stesso. La scuola si impegnerà ad una corretta conservazione del farmaco e a contattare il pediatra di libera scelta, o il centro specialistico di riferimento, per la formazione del personale docente o per il reperimento di materiale informativo rispetto alla somministrazione del farmaco. Nel primo coordinamento dell'equipe educativa la Responsabile del Servizio riferirà a tutto il personale il luogo e le modalità di conservazione del farmaco.

SEZIONE 4- L'ORGANIZZAZIONE

ORGANIGRAMMA



ORGANIGRAMMA
AREA INFANZIA
SCUOLA INFANZIA PARITARIA



SOTTOSEZIONE 4.1 – ORGANIZZAZIONE

IL PERSONALE DELLA SCUOLA

IL COORDINAMENTO PEDAGOGICO

Il **Coordinamento dell'Area Infanzia (CAI)** della Cooperativa "Il Portico" è realizzato dall'equipe formata dalla Responsabile dell'Area Infanzia, dalle Coordinatrici Pedagogiche e dal Referente Organizzativo del Personale Educativo; ruoli e funzioni sono di seguito specificate.

La **Responsabile dell'Area Infanzia (RAI)** è la figura professionale che ha il compito di indirizzo al lavoro degli operatori, anche in rapporto alla loro formazione permanente, di promozione della qualità del servizio.

Guida:

- Il Gruppo Tecnico Direttivo (composto dalle Responsabili delle scuole dell'infanzia);
- I Coordinamenti Allargati (composti da tutto il personale delle scuole dell'infanzia);
- L'équipe di Coordinamento Area Infanzia (composto dalle Coordinatrici Pedagogiche e dal Referente Organizzativo Personale Educativo).

Indirizza le scelte organizzative relative all'Area Infanzia.

La **Coordinatrice Pedagogica (CP)** è la figura professionale che si occupa di orientare, validare e verificare la qualità del Progetto Educativo e delle attività didattiche realizzate nel servizio. Sostiene e orienta il lavoro degli operatori nell'ambito di situazioni di bambini con Bisogni Educativi Speciali, sperimenta soluzioni innovative di raccordo tra i servizi educativi, sociali e sanitari, di collaborazione con le famiglie e la comunità locale, anche al fine di promuovere la cultura dell'infanzia, sostiene le famiglie di bambini con bisogni speciali.

La Coordinatrice Pedagogica inoltre è disponibile per colloqui individuali con i genitori su loro richiesta o su indicazione delle insegnanti, esegue osservazioni individualizzate di bambini che abbiano manifestato difficoltà o disagi. Sulla base delle indicazioni nazionali del Ministero dell'Istruzione redige il P.T.O.F. (Piano Triennale dell'Offerta Formativa) e il R.A.V. (Rapporto di Autovalutazione).

Il **Referente Organizzativo del Personale Educativo (ROPE)** è la figura professionale che supporta la Responsabile dell'Area Infanzia, le Coordinatrici Pedagogiche, le Responsabili dei Servizi nella gestione organizzativa in particolare rispetto alla gestione delle risorse umane.

Il **Gruppo Tecnico-Direttivo (GTD)** è formato dalle Responsabili delle scuole dell'infanzia, dal Referente Organizzativo Personale Educativo, dalle Coordinatrici Pedagogiche e dalla Responsabile dell'Area Infanzia. Nel corso dell'anno scolastico il GTD si riunisce con cadenza mensile. Esso ha il compito di: potenziare la leadership della Responsabile del Servizio attraverso strumenti quali la comunicazione efficace e strategie per fronteggiare situazioni di disagio e conflitto; proporre temi per la formazione del personale educativo e dei genitori e riflettere successivamente sull'efficacia degli stessi; proporre il miglioramento della modulistica in uso; creare nuovi strumenti di osservazione e di rilevazione del percorso

evolutivo del bambino; concorrere all'elaborazione e all'ampliamento delle linee di sviluppo e di qualificazione dei servizi, al fine di guidare e orientare il lavoro delle équipes educative. Il **Coordinamento Allargato** è un incontro tra tutte le équipes educative delle scuole dell'infanzia con la Responsabile dell'Area Infanzia, le Coordinatrici Pedagogiche e il Referente Organizzativo. Il gruppo così formato si incontra almeno tre volte all'anno per riflettere sui bisogni rispetto al proprio ruolo, alle competenze necessarie per migliorarlo e per fornire risposte educative adeguate ai reali bisogni dei bambini. Inoltre è finalizzato a condividere le modifiche apportate alla modulistica e agli strumenti di osservazione proposti dal GTD; condividere le esperienze formative vissute dalle singole insegnanti/equipe; condividere le buone prassi realizzate durante l'anno in accordo con la Responsabile dell'Area Infanzia.

IL PERSONALE DOCENTE

Le insegnanti svolgono la loro funzione didattico-educativa attraverso un lavoro di équipe, di collaborazione, di continuo dialogo e confronto, sia internamente al servizio, sia con le altre scuole gestite dalla Cooperativa "Il Portico" e con la Coordinatrice Pedagogica. Tale modo di lavorare favorisce la crescita professionale e umana, garantisce una migliore qualità del lavoro svolto. L'orientamento cristiano, che caratterizza l'identità della scuola, caratterizza anche lo stile di lavoro delle docenti. Di seguito sono presentati nello specifico gli elementi della funzione docente:

- Organizzare spazi, tempi e attrezzature funzionali alla realizzazione delle attività didattiche e laboratoriali;
- Elaborare con la supervisione della Coordinatrice Pedagogica un Progetto Educativo che risponda alle capacità, alle attitudini dei bambini e che asseconi la loro naturale curiosità e voglia di scoprire;
- Programmare, gestire e verificare tutti gli interventi educativi previsti dal Progetto Educativo volti allo sviluppo armonico del bambino coerenti con le indicazioni per il curriculum emanate dal Ministero dell'Istruzione;
- Intessere rapporti costruttivi con i bambini e le loro famiglie;
- Informare i genitori con colloqui individuali sul percorso di crescita e sviluppo del bambino;
- Rilevare eventuali situazioni di disagio/bisogno vissute dai bambini e attivarsi con l'équipe e la Coordinatrice Pedagogica per elaborare strategie rispondenti ai bisogni;
- Confrontarsi con l'équipe educativa per programmazione, verifiche;
- Partecipare ai Coordinamenti Allargati, ai corsi di aggiornamento della FISM e a quelli promossi dalla Cooperativa "Il Portico" per formazioni specifiche sia inerenti alla professione, sia in ottemperanza alle disposizioni di legge;
- Vivere e testimoniare i valori cristiani che stanno alla base della vita di ogni credente.

I titoli di studio richiesti per l'esercizio della professione di insegnante sono il diploma di Scuola Magistrale o di Istituto Magistrale, la Laurea in Scienze della Formazione Primaria indirizzo scuola dell'infanzia e il titolo di Idoneità all'Insegnamento della Religione Cattolica.

Le insegnanti assumono un rapporto di lavoro regolato dal Contratto Collettivo Nazionale delle Cooperative.

Tipologia contrattuale:

- Tempo pieno indeterminato;
- Tempo parziale indeterminato;
- Tempo pieno determinato (sostituzione per assenza prolungata della docente titolare);
- Tempo parziale determinato (sostituzione per assenza prolungata della docente titolare in part-time; per adeguare il rapporto numerico bambini/docenti, così come da indicazioni ministeriali; con funzioni specifiche es: sostegno alla sezione).

LA RESPONSABILE DELLA SCUOLA

Tra le docenti della scuola dell'Infanzia viene designata la **Responsabile del Servizio Infanzia (RSI)**. Le attività principali della Responsabile sono:

- Interfacciarsi con l'utenza divenendo un punto di riferimento per le famiglie dei bambini frequentanti;
- Coordinare l'équipe educativa tramite degli incontri convocati con cadenza settimanale al fine di assicurare la corretta esecuzione dei progetti e la gestione delle attività;
- Rapportarsi con la Coordinatrice Pedagogica per la programmazione delle attività;
- Rapportarsi e raccordarsi con le insegnanti e la Coordinatrice Pedagogica per la gestione di casi che necessitino la compilazione di Piani Educativi Individualizzati, la partecipazione a GLO, Gruppi di Lavoro Operativi per l'Integrazione degli alunni con disabilità, e a GLI, Gruppi di Lavoro per l'Inclusione di alunni con disabilità e di alunni che, pur non in possesso della certificazione ai sensi della Legge 104/92, necessitano comunque di attenzioni educative peculiari;
- Rapportarsi con la Responsabile dell'Area Infanzia per attuare le linee di indirizzo individuate dal Coordinamento Area Infanzia;
- Rapportarsi con i Referenti Organizzativi per la gestione organizzativa del personale educativo e ausiliario;
- Rapportarsi con il preposto al controllo interno;
- Partecipare ai Gruppi Tecnici Direttivi, ai Coordinamenti Allargati, ai corsi di aggiornamento della FISM e a quelli promossi dalla Cooperativa "Il Portico" per formazioni specifiche sia inerenti alla professione, sia in ottemperanza alle disposizioni di legge;
- Condividere con la Committenza (Parroco e/o Amministrazione Comunale) il Progetto Educativo annuale elaborato;
- Mantenere i contatti con il committente;
- Rilevare la soddisfazione delle famiglie e del committente.

IL PERSONALE NON DOCENTE

- **Personale ausiliario**, a cui è affidata la cura e l'igiene dei locali della scuola; inoltre coadiuva il lavoro delle insegnanti. All'occorrenza può affiancare l'insegnante nell'igiene del bambino. Il personale è coordinato dal **Referente Organizzativo Personale Ausiliario (ROPA)** che ha il compito di indirizzo al lavoro degli operatori delle pulizie anche in rapporto alla formazione e supervisione della qualità del lavoro realizzato.
- **Personale di cucina**, a cui è affidata la preparazione dei pasti (laddove vi sia una cucina) e la distribuzione di essi; la predisposizione dell'occorrenza per la refezione; la cura e il riordino del locale cucina e locale mensa, secondo disposizioni fissate dall'Autorità Sanitaria. Il personale è coordinato dal **Referente Organizzativo Centro Cottura (ROCC)** che ha il compito di indirizzo al lavoro del personale di cucina e del personale ausiliario che svolge in prevalenza mansioni connesse con l'HACCP anche in rapporto alla formazione e supervisione della qualità del lavoro realizzato.
- **Esperti esterni**, personale con regolare titolo professionale che in armonia con la programmazione annuale si occupano di progetti specifici (es: psicomotricista, insegnante per l'educazione musicale, istruttore di nuoto, insegnante di lingua straniera).

FIGURE PREPOSTE PER L'ATTUAZIONE DELLA LEGGE N.81/08

- Responsabile del Servizio di Protezione e Prevenzione (RSPP) nominato nella persona dell'ing. Giacomo Perissinotto della ditta SIA.
- Medico del lavoro nominato nella persona della dott.ssa Delia Rametta;
- Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS) sig.ra Silvia Tolotto;
- Preposto al controllo interno sig.ra Susanna Mariuzzo;
- Preposto alla sicurezza nominato tra le insegnanti del servizio.

FIGURE DI GESTIONE E ORGANI COLLEGIALI

IL COMITATO DI GESTIONE

Alla gestione della scuola dell'infanzia partecipa il **Comitato di Gestione**, in qualità di organo consultivo per l'indirizzo, il controllo e la promozione del servizio.

Il comitato di gestione è un organo informato su tutto quanto attiene al buon andamento della scuola. Si esprime su quanto di propria competenza come specificato nel "**Regolamento della Scuola**" (composizione, funzioni e competenze). Per la visione del documento si rimanda alla specifica pagina dedicata alla scuola dell'infanzia, nel sito della Cooperativa "Il Portico" (www.porticonlus.it).

L'ASSEMBLEA GENERALE DEI GENITORI

È costituita dalla totalità dei genitori dei bambini iscritti alla scuola dell'infanzia.

È convocata due volte l'anno:

- Inizio anno scolastico (indicativamente nel mese di ottobre): per presentare ai genitori il Progetto Educativo annuale ed eleggere i genitori rappresentanti di sezione e i genitori rappresentanti per il comitato di gestione;
- Fine anno scolastico (maggio): viene presentato il Report e date eventuali comunicazioni per il settembre prossimo.

A giugno o a settembre viene inoltre convocata un'assemblea per i genitori dei bambini neoiscritti per la presentazione del personale e le modalità dell'accoglienza.

Per le sue funzioni si rimanda al **"Regolamento della Scuola"** riportato nella specifica pagina dedicata alla scuola dell'infanzia, nel sito della Cooperativa "Il Portico" (www.porticonlus.it).

ASSEMBLEA DI SEZIONE DEI GENITORI

E' costituita dalla totalità dei genitori che compongono una sezione. Viene convocata due volte l'anno:

- A novembre: per la presentazione del gruppo-sezione, dei progetti e delle attività didattiche che si intendono svolgere;
- A maggio: per una valutazione dell'anno scolastico trascorso e della maturazione del gruppo-sezione.

Per le sue funzioni si rimanda al **"Regolamento della Scuola"** riportato nella specifica pagina dedicata alla scuola dell'infanzia, nel sito della Cooperativa "Il Portico" (www.porticonlus.it).

IL CONSIGLIO DI INTERSEZIONE

E' costituito dalla Responsabile del Servizio, da una rappresentante del corpo docente e da due genitori per sezione. Per le sue funzioni si rimanda al **"Regolamento della Scuola"** riportato nella specifica pagina dedicata alla scuola dell'infanzia, nel sito della Cooperativa "Il Portico" (www.porticonlus.it).

IL COLLEGIO DOCENTI O EQUIPE EDUCATIVA

È costituito dalle insegnanti ed è presieduto dalla Responsabile del Servizio:

- Cura la programmazione dell'azione educativa e dell'attività didattica;
- Formula proposte in ordine alla formazione e alla composizione delle sezioni, agli orari e all'organizzazione della scuola;
- Valuta periodicamente l'andamento complessivo dell'azione didattica per verificarne l'efficacia in rapporto agli obiettivi programmati;
- Esamina casi di difficoltà di inserimento e ne relaziona alla Coordinatrice Pedagogica allo scopo di individuare le strategie più adeguate per l'integrazione.